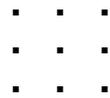


# AL DI LA' DEL LIMITE



**Sceneggiatura di Catia Chiavarini**

**[Chicat2@hotmail.com](mailto:Chicat2@hotmail.com)**

1

ESTERNO. GIORNO. PARCO DI UNA VILLA DISABITATA.

C'è un enorme giardino, che ha conosciuto tempi migliori, tra fasti e geometrie particolari. Ora è un intrigo di spine, canne, alberi divelti, tronchi. Una selva. Tra questi ostacoli prendono spazio due bambini di circa nove anni. Massimo, detto Max, magro, riccioli biondi, carino, cammina dietro all'amico che lo precede con un bastone in mano tipo macete. Questi è Ruben, che sebbene boccheggia per il caldo, è assai agile nello scavalcare i vari intoppi che si presentano lungo la via e ne rendono difficile il passaggio. È molto più che un'escursione. È un'avventura emozionante, nella villa disabitata abbandonata all'incuria. I due si inoltrano in questa specie di bosco fitto. Il canto delle cicale s'intercala al fruscio dei loro passi, nella calura estiva. Improvvisamente i rami nodosi fanno spazio ad un imprevisto slargo erboso. Ruben alza gli occhi e resta a bocca aperta. Sull'erba folta, come pronta a compiere un bordo, è piegata su un fianco una vecchia barca a vela, in legno tutto tarlato. Doveva essere stata una solida imbarcazione e chissà, avere solcato spavaldamente i mari del mondo. Il vento provoca lo struscio dell'erba alta, molto alta, e delle canne contro la carena. Sull'albero, mezza issata, sbatte una vela bucata che produce un suono gonfio. La barca è semplicemente appoggiata lì e dimenticata, come la vecchia casa. I due bambini rimangono muti dalla sorpresa. Una visione irrealistica e maestosa se pur in sfascio. Ruben e Max s'adagiano in mezzo all'erba che sommerge buona parte del loro corpo. Restano così allungati per terra, due sagome disegnate sul verde, facendosi cullare dalla brezza del vento che smuove i fili erbosi.

Schermo nero.

1 bis

INTERNO. GIORNO. TRATTORIA SUL PORTICCIOLO.

Sulla tovaglia rustica in carta paglia gialla, macchiata di olio e coperta di briciole di pane, la punta di una penna, scarabocchia uno schema, costituito da punti: una prima riga con tre puntini distanziati l'un l'altro di circa un centimetro; una seconda riga, dove incolonnati con i

precedenti, vengono segnati altri tre puntini; infine un'ulteriore riga con gli ultimi tre punti. Uno schema quadrato con in tutto nove punti ben evidenziati. Segnato l'ultimo, la penna viene lasciata cadere con un tonfo secco, sulla superficie del tavolo.

MAX (vfc)  
Avanti Ruben, risolvilo.  
Chiudi tutti i punti  
con quattro linee continue.

Due uomini, due amici, (i bambini della scena iniziale), di circa trentacinque anni, sono seduti uno di fronte all'altro. Sono dei velisti. Hanno pranzato, come si può notare dai resti sparpagliati sulla tavola. Dalla finestra, posta al loro fianco, s'intravede un porticciolo animato da barche e da persone in una giornata di sole. Max Sant'Elia, mostra all'amico lo schema, che altro non è che un rompicapo. Max è un affascinante ragazzo con un bel viso segnato dal sole e da piccole rughe agli angoli degli occhi arguti. Ha folti capelli schiariti, bruciati dalla salsedine, portamento atletico. Caratteristiche somatiche di chi va per mare. Ride con l'amico, insiste perché ci provi. Un sorriso scanzonato, causa di molti cuori infranti. Ruben Sarti, con pazienza infinita prende la penna e controlla il gioco, facendo qualche tentativo. Il ragazzo è certo molto meno attraente di Max, ma anche lui ha l'aspetto di un marinaio. E' grande e forte ed è un asso del mare. Lo sguardo di ghiaccio si posa alternativamente sulla carta e su Max che è sempre più divertito. Ruben batte la penna sulle labbra. Traccia quattro linee.

RUBEN  
Ecco...

MAX  
E questo?

Allude ad un puntino rimasto fuori.

RUBEN  
Quattro linee continue eh Max!  
Non si risolve,  
non è possibile...

MAX  
Ti arrendi?

RUBEN  
No.

Ruben prova ancora qualche istante.

Max  
Non sempre la  
scelta più ovvia è  
quella giusta.

RUBEN  
Che vuol dire?

MAX  
Arrenditi e lo saprai!

RUBEN  
Mai.

Max controlla l'orologio impaziente.

MAX  
Senti sarà meglio andare.

Si alzano in fretta lasciando incompiuto il rompicapo. Diverse linee sono segnate, ma c'è sempre qualche puntino che scappa.

2

ESTERNO. GIORNO. STRADINE ZONA PORTO.

I due ragazzi in bicicletta sotto il sole estivo del mezzogiorno. Ruben pedala con Max sul cannone di una bici sportiva. Una bella ragazza si trova sulla loro traiettoria. Si muove sinuosamente. Ruben si accorge per primo di lei e si volta a guardarla mentre l'oltrepassa. La ragazza resta impassibile, anzi mostra un'aria sostenuta. Si volge anche Max, seguendo lo sguardo dell'amico. La ragazza cambia espressione. Da dura diventa sorridente, quasi maliziosa, subendo il fascino di Max.

MAX  
Niente male eh!

RUBEN  
(scherzoso)

Eh sì! Niente male.  
Peccato che  
sorrivano solo a te!

3

ESTERNO. GIORNO. CANTIERI NAVALI "FRATELLI  
VELASCO".

Sullo spiazzo antistante l'immenso capannone sul porto, sostenuta da un'armatura, scintilla al sole uno scafo tirato laccato nero di una grintosa imbarcazione a vela. Misura venti metri, mentre l'albero è qualche metro in più, per spiegare quanto più possibile di superficie velica. E' soprattutto una barca da competizione, all'avanguardia, realizzata in materiale composito, in questo caso kevlar, per renderla più leggera e veloce. E' appena nata, pronta per essere varata. Si chiama "VOLTASCIROCCO". Alcuni uomini, immersi in un febbrile lavoro, si affaccendano intorno per gli ultimi ritocchi. Qualche curioso è fermo a guardare. Tra il gran vociare, ci scappa anche qualche parolaccia perché l'intoppo c'è sempre. Arrivano Max e Ruben in sella alla bicicletta. Scesi si mischiano alla ciurma urlante e prestano volentieri una mano. La barca è imbragata tutt'intorno allo scafo. Per mezzo di un possente braccio meccanico, viene sollevata per essere appoggiata in mare. Tutti guardano in su, seguendone gli sviluppi. Le urla per le manovre si smorzano via, via che l'imbarcazione si avvicina al pelo dell'acqua. Si fa silenzio. C'è una grande emozione. Prima il bulbo, poi la carena si sommergono. Le ultime direttive. Si sganciano i bracci meccanici e la snella barca si adagia perfettamente a suo agio sulle acque del porto. La tensione si allenta. C'è un breve applauso. Il velaio insieme ad un aiutante trasporta le vele piegate per provarle a bordo. Max appoggia la mano sulla spalla di un signore brizzolato, sui cinquantacinque anni. E' l'ing. Gianni Velasco, proprietario del cantiere, nonché armatore e progettista del "VOLTASCIROCCO".

MAX

E' nata per battere l'oceano, Gianni.

GIANNI

Ehi! Conto su di voi!

RUBEN  
Io non sto più nella pelle.  
Usciamo!

4

ESTERNO. GIORNO. CIRCOLO NAUTICO CITTADINO.

Un sacco che funge da valigia è scaricato terra, vicino ad un paio di piedi che calzano scarpe da vela piuttosto malridotte. Enrico Cortesi, detto Chicco, guarda attraverso i vetri del circolo. E' un ragazzo giovane sui vent'anni, capelli lunghi tenuti da un codino. E' piuttosto magro. Non c'è nessuno all'interno. Parandosi dalla luce con le mani a coppa ai lati del viso, guarda meglio. Cerca di leggere i manifesti appesi alle pareti di fronte. Sono tutte réclame di regate, alcune con date imminenti, locali, altre a più lunga scadenza, di risonanza internazionale. Qualcosa lo colpisce in maniera particolare, tanto da convincerlo ad entrare. Attraverso la vetrata, lo vediamo nel locale interno. Si avvicina cauto al poster che lo ha interessato. Raffigura un'imbarcazione in legno che solca spavalidamente le onde di un oceano. A carattere stampatello c'è scritto: *IL GIRO DEL MONDO IN SOLITARIO*. Controlla che nessuno veda. Stacca dal muro il manifesto e lo arrotola velocemente. Esce di corsa, rosso in viso. Il Circolo è annesso alla darsena. Poco lontano un cancello automatico si sta per chiudere. Chicco prende veloce il suo borsone e corre in quella direzione.

5

ESTERNO.GIORNO.PONTILE DARSENA.

I piedi di Chicco camminano calmi sul pontile. Le assi in legno che si susseguono a formare il camminamento, scricchiolano al suo passaggio. Con occhio critico Chicco lancia sguardi alle varie imbarcazione attraccate lungo le banchine. Scarta oltrepassandole, le barche che gli sembrano più a carattere familiare, vuoi per il tipo di gente che è a bordo (famiglie bivaccano all'interno), vuoi per le caratteristiche stesse delle barche. Alcune sono chiuse. Una signora sciacqua dei tegamini con una pompa ad una apposita colonnina, posta a lato del pontile. Chicco poggia il borsone da cui sporge il poster arrotolato. Respira l'odore della brezza marina. Sente delle voci poco distanti. In una barca a vela, due uomini

discutono animatamente. Uno dei due, tiene in mano un paio di cime che evidentemente non dovevano sciogliersi fra loro. Si arrabbia con l'amico.

UOMO

Questo, si chiama "nodo d'asino"!

L'amico alza gli occhi al cielo e sbuffa.

CHICCO

Scusate...sono in cerca di una barca per un ingaggio!

UOMO

Che ingaggio?

CHICCO

Si... per delle gare...regate...

L'uomo lo squadra soprattutto soffermandosi sui capelli lunghi, valutandolo e sottovalutandolo.

UOMO

In genere non prendiamo a bordo donne!

I due sghignazzano. Chicco non fa una piega. Sorvola su quell'ironia restando impassibile.

CHICCO

Mi chiamo Enrico Cortesi...

L'uomo ritorna serio. Il ragazzo ignorandoli li ha spiazzati. Parla con sufficienza.

UOMO

Mi sembra di non averti mai visto da queste parti. Noi velisti ci conosciamo tutti!

CHICCO

Sì infatti. Vengo da fuori. Ho abitato per alcuni anni in California.

UOMO

In California eh!...

...e vai a vela?

CHICCO  
Ci provo.

Il velista è scettico.

UOMO  
Noi no, non abbiamo bisogno.

CHICCO  
Non conoscete...

Interrompe la frase a metà. Anche i due uomini distolgono il loro interesse dal dialogo. L'attenzione di tutti è indirizzata verso la barca a vela che avanza il "VOLTASCIROCCO". Il vento è leggero, e l'andatura in poppa la fa navigare veloce, increspando appena la superficie dell'acqua. Al timone, l'armatore Gianni Velasco compie una manovra, orza lievemente, aumentando oltre la velocità. Al centro della barca, stanno alcuni uomini, si riconoscono Max, Ruben. Scivolano a poca distanza da Chicco e gli altri, con le vele spiegate a prendere bene al massimo il vento che si è alzato. I tre uomini sul molo, rimangono a guardare ammutoliti. A Chicco il vento spettina i capelli come per scuoterlo. La barca prende distanza. Si allontana verso il mare aperto.

UOMO  
Ho sentito dire che  
Velasco non ha voluto neanche  
il cesso a bordo...Pesa troppo!

Ride. L'uomo vuole ora riprendere il discorso lasciato a metà, ma Chicco ha già girato le spalle. A lui non interessa più. Ha già deciso quale sarà la sua barca.

6

INTERNO.GIORNO.CUCINA DI UN RISTORANTE.

Adelmo è chef in un ristorante di pesce. La cucina è il suo regno. Prepara dei cibi per la sera , chino tra soffritti, spezzatini, salse ed intingoli vari. Alza il capo dal tagliere, credendo di percepire un movimento con la coda dell'occhio. Si guarda attorno. E' perfettamente solo. Si rimette al lavoro. Di nuovo ha questa

sensazione. Dal finestrone a forma di oblò, aperto alla sua destra scorge la parte dell'albero maestro di una barca. Si pulisce le mani con uno strofinaccio e si affaccia.

7

ESTERNO.GIORNO.MARE DAVANTI AL RISTORANTE.

Il ristorante in cui lavora Adelmo è molto particolare, d'effetto. E' un capanno sul mare, a palafitta. L'uomo si rende subito conto di che si tratta. Il "VOLTASCIROCCO" compie delle evoluzioni nello specchio d'acqua prossimo al capanno. Come una bella donna per farsi notare. L'entusiasmo degli amici a bordo lo contagia. Sventola il cencio. Max, Ruben, Gianni e gli altri gridano nella sua direzione.

AMICI

Ehi... Adelmo!

Ruben si sdraia in coperta, prono, su e giù con il bacino, mima un amplesso con la barca.

MAX

Adelmo tuffati!

Ti prendiamo a bordo...

Adelmo fa un gesto come dire "ne riparliamo". Ruben si spoglia e si tuffa nudo in acqua. Max lo imita. Sguazzano nell'acqua urlando in direzione dell'amico cuoco. D'accordo s'immergono, lasciando in mostra a fior d'acqua i sederi bianchi a beneficio di Adelmo. Il quale li rimanda a quel paese. I ragazzi risalgono. La barca vira. Con un ultimo saluto se ne vanno. L'uomo li segue con gli occhi che si inumidiscono. Non per le cipolle.

8

ESTERNO.TRAMONTO.BANCHINA PORTO. POI BARCA.

Una bella e maliziosa trentenne, Elena, si mordicchia le labbra pensando all'inquadratura migliore da fare. E' davanti alla sua macchina fotografica posta su un treppiedi. Guarda nell'obiettivo. Traffica col diaframma. Controlla dal vero il soggetto da fotografare: il VOLTASCIROCCO ormeggiato nei pressi del cantiere

navale, con a bordo Gianni, Max e Ruben in posa. Preme il pulsante. Non distoglie l'occhio dall'obiettivo. Vuole fare altri scatti.

ELENA

Fatto... ecco ora spostatevi.  
Più al centro... Sì vicino al timone...  
Fermi ora.

Mette a fuoco, zoomma, soprattutto sulla figura di Max rigido, in attesa. Si sofferma un po' su di lui, poi allarga l'immagine. Ancora qualche foto poi ha finito. Mette via la sua attrezzatura professionale.

ELENA

Bene ragazzi. Per oggi  
Abbiamo finito.  
Qualcuno mi aiuta a  
salire a bordo?

Gianni, prontamente, dal ponticello che lo separa dalla terraferma, allunga una mano per aiutare la donna a salire.

GIANNI

Prego Elena. Ehi togliti  
quegli spilli però!

Allude ai tacchi vertiginosi che la donna calza. Per niente risentita, si toglie le scarpe e leggera ed esperta scavalca il corrimano della barca. Anche se in tenuta sportiva, la donna non rinuncia ad un tocco di femminilità. Raggiunge il pozzetto. Si avvicina a Max. Il ragazzo, servendosi di una maniglia, avvolge la randa (vela di poppa), distendendola accuratamente intorno al boma. Ruben e Gianni si spostano a prua per sistemare il fiocco (vela di prua). Elena si scioglie i capelli. Si rilassa. Con le dita dalle unghie lunghe e ben curate accarezza la ruota del timone che è ricoperta di un morbido materiale. Squadra Max che le volge le spalle. Si avvicina, aiutandolo nella sistemazione della vela. Strofinava la tela in modo da evitare il formarsi di brutte pieghe. Da come lo fa, sembra che abbia tra le mani, non il tessuto della vela, ma la pelle di Max. Elena non resiste e tocca il braccio del ragazzo. Lo sfiora anche con il corpo. I due si guardano intensamente. Ruben e Gianni, fingono di ignorare le

avances della donna, e lo sguardo che invece loro si scambiano, è di riprovazione. Elena si distacca da Max.

ELENA  
Devo rientrare al  
giornale.

Guarda impudicamente Max.

Elena  
Il servizio completo  
lo rimandiamo ai  
prossimi giorni.

Scende infila i suoi tacchi, borsone in spalla e se ne va con un ulteriore gesto di saluto.  
Ruben si affianca a Max. E' serio.

RUBEN  
Gran figlio di puttana!

Max non si cura affatto del tono di rimprovero di Ruben.

9

INTERNO.NOTTE.CIRCOLO NAUTICO CITTADINO.

Da una sacchetta di cuoio, Gianni versa fuori del tabacco. Lo sminuzza con le dita e lo pressa in una pipa di radica. L'accende tirando una boccata di piacere. E' seduto insieme ad Adelmo, su un morbido divano dell'esclusivo Club di vela. L'ambiente è piuttosto ricercato. Delle vetrate sul mare offrono alla vista lo sfavillio delle luci dei locali sul porto. Nella sala alcune coppie, tutte di una certa età, siedono in poltroncine. Chiacchierano e bevono nella tranquillità del luogo. Arriva il cameriere. Su un vassoio ha due bicchieri ed un bottiglia di whisky. Lo versa ai due uomini e sta per andarsene, quando Adelmo lo ferma.

ADELMO  
Lasciala pure Alberto!

Tracanna con gusto dal suo bicchiere riempiendoselo di nuovo. Adelmo fuma il sigaro. Lo lecca e lo rompe fra i denti, sputacchiando dei pezzetti di tabacco. Lui se ne frega delle buone maniere previste dal Club. E' un uomo che contrasta rispetto ai modi più ricercati ed

eleganti di Gianni. E' meno incartato, più simpatico.  
Nonostante queste differenze sono amici da tanti anni.

GIANNI  
E' per novembre  
tieniti libero...

ADELMO  
Sì, sì, certo.

GIANNI  
Quella regata sta  
diventando la mia ossessione.  
Quest'anno ce la farò.  
Voglio vincere con il mio  
equipaggio...con la mia barca.

Adelmo appoggia la nuca allo schienale con lo sguardo  
perso nel vuoto. Biscia un pò di tabacco e si accende  
il sigaro.

ADELMO  
Ho la mia età...il dottore  
mi ha consigliato niente  
emozioni...ma chi se ne frega!

La tranquillità, il silenzio del posto è turbato da uno  
scalpiccio e da una voce concitata.

CAMERIERE  
Mi scusi signore...non  
si può entrare... così...

Insegue Chicco che si è inoltrato nella sala,  
assolutamente ignaro di tutto e soprattutto del suo  
abbigliamento spartano. Ha il suo solito borsone. Chicco  
si ferma, rendendosi conto solo ora di essere un  
intruso.

CHICCO  
Mi hanno detto che l'ing. Velasco è qui...

CAMERIERE  
Per favore. Non è consentito  
l'ingresso con gli abiti da lavoro...

Gianni ed Adelmo hanno sentito tutto. Quest'ultimo si alza e va verso i due contendenti. Squadra il ragazzo che gli ispira subito simpatia.

ADELMO  
E che sarà mai...  
un paio di jeans un pò scuciti...

CHICCO  
Vorrei parlare con l'ingegnere...

Adelmo considera le scarpe scalcagnate.

ADELMO  
Ne hai fatto di strada eh!

Adelmo lo invita verso il divano. Fa un cenno al cameriere che è tutto a posto.

CHICCO  
Piacere Enrico Cortesi...  
navigatore e tattico...

Gianni stringe la mano che il ragazzo gli ha teso. E' un po' perplesso.

CHICCO  
Vi ho visti in mare oggi...  
con la vostra barca.

GIANNI  
Siediti pure.

Chicco si siede ma sull'orlo del divano. In un ambiente simile non è a suo agio.

CHICCO  
Lei sta preparando  
la regata verso  
i Caraibi...vorrei partecipare  
come membro dell'equipaggio.

Gianni fa una smorfia.

CHICCO  
Mettetemi alla prova!

Gianni

No. Mi dispiace...

CHICCO

Lo sa? Mia madre dice  
che sono un tipo testardo!

Alza le spalle. Non mostra il suo disappunto, la sua delusione. Saluta e se ne va. Adelmo guarda Gianni inarcando i sopraccigli.

10

INT/EST. GIORNO. CABINA TELEFONICA SUL MOLO.

Chicco inserisce diversi i gettoni nella fessura del telefono pubblico. Compose il numero. S'infila in bocca l'ultimo pezzo di un panino. Sente il segnale di libero.

11

INTERNO. GIORNO. CASA DI CHICCO.

Suona il telefono. Una donna sui cinquant'anni corre a rispondere.

MAMMA

Sì...arrivo...un attimo... Pronto!

12

INT/EST. GIORNO. CABINA TELEFONICA SUL MOLO.

Chicco è felice di sentire la voce di sua madre.

CHICCO

Ciao mamma...!

Attraverso la cornette si sente la voce della donna.

MAMMA (vfc)

Dove sei...?  
Com'è andata?

CHICCO

Sono fuori dall'università...  
Bene... vent'otto...

MAMMA

Bravo! Quando torni?

CHICCO

Pensavo di rimanere un altro po'...  
Mi hanno offerto un posto  
come cameriere...  
posso guadagnare un po' di soldi.  
Il fine settimana vengo a trovarti.

MAMMA

Mi raccomando!  
Non mi far stare in pena!

Schermo nero.

13

INTERNO.GIORNO.CAMERA D'ALBERGO.

Sulla superficie di uno specchio la grossa punta del rossetto ricalca i contorni di una bocca femminile riflessa. Poi le due bocche si sdoppiano. Elena controlla il suo bel viso sereno, segnato da ore d'amore. E' nuda, seduta dinanzi alla consolle di una essenziale stanza d'albergo. I vetri oscurati da una spessa tenda, impediscono al sole di penetrare. Dal letto alle sue spalle, si alza un uomo, riflesso dallo specchio. E' Max. Da dietro la cinge. La mordicchia sul collo con fare scherzoso. Tiene le braccia incrociate sul petto di lei. Elena trae fuori da una scatolina sul ripiano un bracciale da uomo. È in caucciù, con annodate alcune perle irregolari d'oro bianco. Glielo allaccia al polso. Lui la osserva compiere l'azione attraverso lo specchio. Max avvicina la sua bocca alla sua e la bacia appassionatamente.

14

INTERNO.GIORNO.APPARTAMENTO DI RUBEN.BAGNO.

Un piccolo specchio d'appoggio, riflette la dura pelle del viso di Ruben. Il ragazzo si rasa con la lama di un rasoio. Si guarda le parti che deve pulire. Lo specchio mostra parzialmente la faccia di Ruben. Si intravedono ora gli occhi e gli zigomi; ora il mento; ora il naso ed il labbro superiore. La lametta porta via la schiuma da barba. Il ragazzo si sciacqua il viso per pulirsi dagli ultimi resti di sapone. Per un attimo coglie, nello

specchio grande sopra il lavandino, l'intero suo viso. Ruben distoglie immediatamente lo sguardo. Non ama il proprio aspetto. Per questo quando deve rasarsi, usa lo specchio piccolo. Per non vedersi interamente. La porta del bagno si apre ed entra sua madre. E' sorpresa.

MADRE

Scusa...pensavo  
non ci fosse nessuno!

RUBEN

Ho finito. Me  
ne vado.

Ruben getta un fugace sguardo allo specchio. Da un affettuoso buffetto alla madre.

RUBEN

Mamma...ma non  
mi potevi fare più bello?

Lo dice con tono scherzoso, ridendo. Ma lei lo stesso percepisce una certa amarezza nella voce. E se ne dispiace.

15

ESTERNO.GIORNO. BARCA A VELA-BANCHINA.

Lo sguardo di Max è rivolto verso l'alto. Gli occhi socchiusi per via del sole. Improvvisamente il suo viso viene oscurato da un'ombra. E' provocata dallo spiegamento in tutta la sua grandezza, di una vela di ampie dimensioni detta "genoa". Si gonfia al vento, fileggiando. E' il fiocco grande di prua che occupa anche parte della zona a poppavia dell'albero. Insieme a Max, Adelmo, Ruben e Gianni seguono la manovra soddisfatti. Infatti la vela è issata agevolmente. Arrotolati in coperta, compaiono altri fiocchi di più piccole dimensioni, anch'essi da provare. Al momento di ammainare la vela, il bozzello attraverso cui passa la drizza, (cima che serve per issare la vela), si blocca. Provano a turno, ma niente da fare. Bisogna appurare il perché, e per farlo ci si deve arrampicare fino in alto, alla penna della vela.

ADELMO

Lascio ai più giovani

l'impresa di farlo!

Indica l'estremità superiore dell'albero.

MAX

Ho scelto appunto  
di fare lo skipper,  
perché soffro di vertigini!

RUBEN

Io sicuramente schianto l'albero!

GIANNI

Bè qualcuno dovrà rimboccarsi  
le maniche, sennò  
rimaniamo qui in eterno.

Guardano la vela che si muove al vento.

CHICCO (vfc)  
Posso farlo io!

GIANNI

Ancora lui!

Lo sguardo degli uomini passa al ragazzo fermo sulla banchina a constatare il problema. Per Max e Ruben, è un perfetto sconosciuto, ma Adelmo lo invita a salire. Chicco salta, spigliato in coperta. Si rivolge a Gianni che resta in silenzio. Sotto le sedute del pozzetto vi trova una cassetta degli attrezzi. Rovista.

CHICCO

Mi serve solo un semplice...  
ecco sì questo!

Infila nella tasca posteriori dei pantaloni una specie di chiave. Si toglie le scarpe ed è pronto per arrampicarsi.

GIANNI

L'imbragatura!

CHICCO

Non ne ho bisogno.  
Faccio meglio così.

E va su veloce ed agile. Traffica intorno alla punta della vela. La barca ondeggia in qua e in là. L'albero segue

l'oscillazione ma il ragazzo non se ne cura e svolge il suo compito in poco tempo. Dall'alto guarda il mare, poi in giù verso gli altri. Alza il pollice in segno positivo.

16

INTERNO.NOTTE.STUDIO TECNICO ANNESSO AL CANTIERE NAVALE.

Un foglio di carta trasparente di quelli usati per il disegno tecnico è attaccato con dello scotch al piano di un tecnigrafo. A china è disegnata, incompiuta, la sezione longitudinale di uno scafo. Lo studio dove progetta Gianni è ampio e illuminato da diverse lampade. E' un soppalco all'interno del cantiere, schermato da robuste vetrate, atte ad attutire il rumore proveniente dal basso. Un largo finestrone si apre invece sull'esterno. Ci sono altri tavoli con su vari esempi di disegni navali ed un paio di scrivanie con il computer. Un plotter in un angolo. Rotoli di carta di grandi dimensioni, alcuni accatastati su ripiani orizzontali, altri appoggiati negli appositi contenitori. Tutto risulta in ordine. Su delle mensole ci sono dei modellini di barche a vela realizzate. Appesi alle pareti, foto e disegni colorati, sempre di imbarcazioni a vela. Lo studio è deserto, eccezione fatta per Gianni. E' in piedi vicino alle vetrate interne. Fuma, assorto, la pipa. Guarda il cantiere dall'alto. Grandi lampade accese illuminano il posto. E' vuoto anch'esso. Non c'è nessun operaio al lavoro. Su alcuni cavalletti sono posate le ossature lignee di barche in costruzione. E ancora assi, tavole, attrezzi da falegnameria, prototipi e stampi per vetroresina. Il capannone è grande ad una sola campata a volta, sostenuta da travi reticolari metalliche. Ad un tratto, l'uomo vede entrare a passo sicuro e spedito, una giovane ragazza, la figlia venticinquenne Irene. Gianni si desta dai suoi pensieri, come se la vista della donna gli ricordi qualcosa. Si batte la mano sulla fronte. Gli occhi al cielo. Attende l'arrivo della figlia, rassegnato ad un sfuriata. I passi di Irene, riecheggiano sulle scale, sempre più vicini. La porta si spalanca. Entra la ragazza che nonostante l'affanno per la fatica fatta, di fiato ne ha ancora in abbondanza e lo tira fuori tutto.

IRENE

Papà, ti sei dimenticato!  
Ho aspettato per più di mezz'ora

alla stazione e allora sono  
venuta fin qui a piedi.

GIANNI

Hai ragione Irene, scusa,  
...potevi telefonare.

Irene è veramente arrabbiata. Non vuole fargliela  
passare liscia.

IRENE

No, no. Volevo vedere  
fin dove arrivavi. Lo sapevo...  
lo sapevo di trovarti qui...  
Questo fasciame di roba  
è sempre più importante  
di me...della mamma!

GIANNI

Non tirare in ballo tua madre, adesso.

IRENE

Me ne vado. E' meglio!

Schermo nero.

17

INTERNO. NOTTE. CASA DI ELENA.

È un bell'appartamento moderno, molto razionale ed ordinato. Mobilio essenziale, high tech. Forse arredato un pò freddamente. Elena è vicina allo stereo e con le sue mani curate cerca il cd giusto da mettere su. È sola in casa, in sottoveste leggera. Andrà a dormire al più presto, ma ora vuol concedersi un po' di relax con della musica. La sua scelta cade su una compilation jazz. Le morbide note della canzone "I want you" di *Tom Waits*, cantata dalla voce vellutata di *Holly Cole* si diffondono nella stanza. La donna beve dal calice un po' di vino. Chiude gli occhi, stringendosi intorno alle spalle e balla dondolandosi lentamente. Si può capire che desidererebbe essere avvolta dalla braccia di un uomo, magari di Max. Si muove così, quando giunge secco il rumore della serratura che si apre. L'atmosfera soft è turbata, così come Elena, dal tonfo di un borsone da palestra appoggiato in terra. Pietro, un uomo alto, muscoloso ed abbronzato entra in casa. Elena spegne lo

stereo e si dirige in bagno. Lui la ferma, la cinge e le da' un bacio. Lei è un po' fredda, ma consenziente.

PIETRO

Stasera, mi sono sbrigato  
presto...non sei contenta?

ELENA

Ma certo!

18

ESTERNO. GIORNO. BANCHINA VICINO CIRCOLO VELA.

Diverse classi di imbarcazioni a vela, sono disposte lungo il molo. A bordo, gli equipaggi controllano, le attrezzature. C'è anche il "VOLTASCIROCCO". Il Circolo che organizza la regata, ha predisposto a terra, una struttura temporanea che funge da magazzino, da spogliatoio ecc. Una zona è destinata alla sosta per gli equipaggi e per il loro seguito. E' una bella giornata di sole. Appassionati e curiosi animano il porticciolo. C'è anche qualche giornalista e fotografo. Purtroppo non si è ancora alzato il vento. Il "Guidone di Club", bandierina triangolare issata in cima all'albero dei segnali, pende immobile nell'aria.

18

ESTERNO. GIORNO. "VOLTASCIROCCO".

Su un foglio di carta bianco, la punta di una penna trascrive uno schema a forma di triangolo isoscele. I vertici vengono segnati con A, B, C. E' il percorso di regata da seguire. Quattro uomini sono chini sul foglio. Max, Ruben, Gianni, Chicco. In coperta, intorno al pozzetto, fanno il punto della situazione. Max continua a scarabocchiare, ripassando i percorsi e rendendoli chiari agli altri.

MAX

Per la prima bolina  
ci disporremo come segue...

Guarda il gruppo dei compagni. E' nervoso. Getta uno sguardo all'orologio.

MAX  
(ironico)  
Com'è che non si vede?  
Non vorrà mica  
farci saltare la regata?

RUBEN  
(ironico)  
E' che lui la domenica  
mattina l'impiega in altra maniera!

Tutti ridono tranne Max che non replica nulla.

GIANNI  
Comunque, fintanto che  
siamo qua inchiodati  
per mancanza di vento...

RUBEN  
Eccolo, arriva.

Lo vedono arrivare dal pontile, in perfetta calma. È Pietro Morante, quarantadue anni, ben piazzato. Lo stesso uomo visto a casa di Elena. È infatti il marito. Lei gli cammina al fianco. La donna nel suo vestito leggero, è ammirata da molti. Consapevole del suo fascino, lancia sguardi da diva felice. Pietro dal canto suo, da perfetto geloso, guarda sinistramente alcuni giovani che commentano il passaggio della moglie. Ringhia quasi.

PIETRO  
Cosa c'è da guardare?  
Vi rompo il muso.

Elena lo trattiene per un braccio proseguendo il cammino verso la barca. Max si trova qualcosa da fare, per ignorare il più possibile la coppia. Gianni sventola la carta delle istruzioni.

GIANNI  
Stiamo facendo il briefing!  
Sali svelto! Elena...

Lei saluta cercando con lo sguardo Max. Dal pontile, alcune persone, si fermano a guardare la barca con curiosità. Gianni controlla se vede qualcuno, di certo la figlia, o la moglie ma non sono venute. Pietro salito a

bordo, saluta con una stretta di mano Gianni e Chicco, mentre saluta calorosamente Ruben e Max con un forte abbraccio.

RUBEN  
Alla buon'ora, Pietro!  
Sei in forma!

PIETRO  
In formissima.

E strizza l'occhio. Si comporta come un uomo soddisfatto e sereno. Circonda le spalle di Max con il braccio poderoso.

PIETRO  
Allora capitano!  
Siamo ai tuoi ordini!

Si guarda attorno.

PIETRO  
Non c'è neppure una  
bava di vento purtroppo!

MAX  
(scontroso)  
Una fortuna per te.  
Altrimenti eravamo già in regata.

PIETRO  
(allegro, per niente offeso)  
'Azzo! Ti ha morso  
una vipera oggi?

RUBEN  
Basta! Smettetela e  
mettiamoci al lavoro.

Tutti ritornano al pozzetto per le istruzioni. Max si sente d'affrontare lo sguardo di Elena, ma a terra non c'è più, se n'è andata. Chicco invece scruta in lontananza, verso la linea d'orizzonte del mare, dove il mare si sta increspando leggermente.

19

ESTERNO. GIORNO. MARE DAVANTI AL MOLO.

Le bandiere issate per la segnalazione della regata, finalmente sventolano. Le barche si animano lungo una linea di partenza immaginaria che parte dalla sede del Comitato di Regata posto sulla costa, alla boa che ne delimita l'altra estremità. Dall'albero dei segnali viene esposto il cartello preparatorio P, che significa "cinque minuti alla partenza". E' un cartellone blu con un rettangolo bianco nel mezzo. Via! Tutti partono al colpo di cannone. Le barche scivolano sull'acqua, seguendo ciascuna il proprio percorso, la propria tattica.

20

ESTERNO.GIORNO.BARCA "VOLTASCIROCCO".

Le scotte della randa e del fiocco sono messe a posto. Gli uomini sono vicini, al centro della barca. Il timoniere Max, tiene la barca in rotta seguendo l'andatura controvento, di bolina. Nella classe in cui gareggia il *Voltascirocco*, è presente un'altra barca concorrente ed agguerrita, il "*Grimilde*". La gara è ingaggiata fra le due. Per Gianni è una questione di orgoglio. Per Ruben Max è mestiere, per Pietro è puro divertimento. Per Chicco, una prova per dimostrare quello che è capace di fare. Sono tutti impegnati al massimo a seguire il percorso, le segnalazioni, gli ordini dello skipper, il vento, le onde, le correnti. La barca li ingaggia da vicino.

RUBEN

Stanno facendo  
azione di copertura!

GIANNI

Forza...forza! Avanti.  
Siamo in vantaggio!

Max impartisce gli ordini. L'equipaggio si sposta. Esegue manovre. Anche dall'altra barca giungono voci concitate.

MAX

Pronti per la virata.

Con un colpo di timone, Max fa prendere alla vela il vento sull'altro lato. Il *Grimilde* li imita, tallonandoli fino al giro di boa. Improvvisamente nella traiettoria che

hanno scelto il vento cala e il *Voltascirocco* rallenta la corsa favorendo l'altra barca che li supera agevolmente. Gianni e i suoi maledicono la iella. Rimangono un attimo inermi. Chicco che fin ad ora ha solo eseguito ordini senza dire una parola o esprimere un'opinione, non può fare a meno di dire la sua.

CHICCO

Siamo incappati  
in un vuoto di bonaccia.  
Fra un po' è in arrivo  
una raffica. E forte. Da là.  
Potremmo prepararci  
ad issare lo spinnaker...

GIANNI

No. Dobbiamo dirigerci  
da quella parte...

CHICCO

E' la raffica che va  
alla barca, non la barca che  
va alla raffica.

MAX

Basta! Così perdiamo  
solo del tempo...

PIETRO

Siamo abbastanza vicini.  
Li possiamo riprendere.

CHICCO

Con le mura a dritta,  
dovranno darci la precedenza.

Il mare s'increspa ancora. La situazione cambia. Effettivamente il vento riprende. Gli uomini se ne rendono conto subito.

RUBEN

E' vero. Il vento arriva dal di là.  
Portiamo la barca al lasco.  
Lo spi lavorerà benissimo!

MAX

Sono d'accordo. Ruben, aggancia  
il tangone.

Chicco e Pietro lo spi.  
Presto...pronti...

Tutti si mettono al lavoro. In un battibaleno l'armatura per lo spinnaker è pronta. L'altra barca nota i preparativi in corso e li sottovaluta bonariamente. Così come aveva detto Chicco, la raffica arriva e lo sono predisposti per sfruttarla al meglio. Il grande pallone semisferico si apre, e acquistano velocità. Incrociano gli altri con mura a dritta, per cui il *Grimilde* deve cedere il passo. Il *Voltascirocco* avanza verso l'ultimo giro, quello del traguardo.

21

ESTERNO. TRAMONTO. TERRAZZA DEL CIRCOLO NAUTICO.

Una donna solitaria è appoggiata al parapetto del balcone. E' di spalle e guarda verso il mare. Elena. In lontananza si scorgono le barche in regata. Tante vele gonfie al vento. Una sola ha già issato lo spinnaker. Altre seguono l'esempio e l'orizzonte si riempie di queste grandi vele. L'ampio terrazzo panoramico è rigoglioso di vegetazione. Ombrelloni e poltroncine in vimini dai cuscini chiari, tavolini ben sistemati. Dissolve su.

22

INTERNO.NOTTE. SALA CIRCOLO NAUTICO.

Lo stesso terrazzo panoramico ora spoglio, che Elena osserva attraverso le vetrate del salone. Non ci sono più fiori e foglie ma solo scarni arbusti mossi dal vento. Sono spariti gli ombrelloni e le poltrone. E' autunno avanzato. Alle spalle della donna si sente un chiacchiericcio. Il salone è animato da persone che prendono parte ad una festa. C'è un'atmosfera sobria con della musica di sottofondo. Intorno tutti si animano. Ha inizio il buffet. Elena al contrario apre la porta a vetri e va sul terrazzo.

23

ESTERNO.NOTTE.TERRAZZA DEL CIRCOLO.

Dal balcone si vede la darsena. Lungo il pontile è attraccato il *Voltascirocco* che ondeggia sull'acqua. Fa freddo. Elena si stringe nello scialle di lana che si è appoggiato sulle spalle e fissa assorta la barca. Dall'interno proviene il suono della festa che sta decollando. Per un attimo il frastuono giunge più nitido. Qualcuno apre la porta del terrazzo. E' Pietro preoccupato che la moglie non prenda freddo e che non mangi. Si avvicina con premura.

PIETRO  
Fa freddo!  
Vieni. E' pronto...andiamo!

Lei lo segue con un po' di riluttanza.

24

INTERNO.NOTTE.SALONE CIRCOLO.

Pietro ed Elena incrociano Max. Sono circondati da persone, alcune con piatti carichi di cibo, altre intente a procurarselo. Max ed Elena si sfiorano volutamente. Lei sussurra in un soffio, attenta che il marito non senta.

ELENA  
Cerchiamo un posto.  
Ti dovrei parlare.

Stacco.

I resti del cibo sui tavoli indicano che il buffet ha avuto fine. Ruben beve e chiacchiera con alcuni amici. Max gli passa accanto gli batte scherzosamente sul ventre.

MAX  
Mi raccomando...  
non mangiare troppo.

Prosegue verso un'uscita secondaria del circolo. Istantaneamente Ruben individua Elena. La donna parla con il marito. Subito si allontana da lui e si dirige dalla parte opposta all'uscita di Max. Esce anche lei.

25

ESTERNO.NOTTE.PONTILE DARSENA.

Max ed Elena si ricongiungono nell'ombra.

ELENA  
Vieni con me!

26

ESTERNO.NOTTE.RIMESSA DELLE BARCHE.

In una zona, isolata del Circolo Nautico, sono state tirate a secco delle barche per dei rimessaggi. Ci sono dei semplici scafi, dei catamarani, degli optimist. Alcuni sono montati su carrelli. I suoni della festa arrivano anche lì. La luce del faro, poco lontano, lampeggia illuminando a tratti la rimessa. Elena conduce Max in mezzo a chiglie e carene. Si baciano, si toccano. Hanno i minuti contati in questo amore furtivo. Si appoggiano, in piedi, contro la liscia fiancata di uno scafo. La bacia voracemente e le alza la gonna del vestito. Elena lo trattiene. Cerca di frenare la sua irruenza.

ELENA  
Senti...aspetta un attimo...

MAX  
Non vuoi più?

ELENA  
No è che...volevo dirtelo già da un po'.  
Mi sono innamorata capito? Io ti amo!

Per Max è una frecciata. La sua eccitazione sfuma. Si ferma addossandosi a lei, un poco ansimante. Elena gli scosta i capelli dal viso arrossato e lo bacia teneramente. Lui cerca i suoi occhi.

ELENA  
Che c'è?

MAX  
Niente . Sono solo confuso.  
Com'è successo?

ELENA  
(irritata)  
Com'e' successo cosa?

MAX

Non...era quello che volevamo...  
Sei...sei la moglie di un amico.

Entrambi si ricompongono gli abiti. Elena si scosta dall'amante. Lo squadra come se lo vedesse per la prima volta. Gli si rivolge ironica.

ELENA

E quando scopo con  
te non lo sono più?

MAX

Credevo ti piacesse!

ELENA

Non è questo il  
punto Max. Io  
ti amo!...e da te ora  
voglio solo un si o no?

Max distoglie lo sguardo e rimane in silenzio. Un silenzio più che eloquente per Elena. Lui cerca di trattenerla ma lei si libera bruscamente e lo pianta lì.

27

ESTERNO. NOTTE. SCALE DEL CIRCOLO.

Ruben è uscito per prendere una boccata d'aria. Scorge in fondo alla scalinata del circolo una figura. Riconosce immediatamente Elena. La donna ha il fiatone ed è ferma a riposare. La raggiunge. Si rende conto che è sconvolta.

RUBEN

Elena ti senti bene?

Elena solo ora si accorge della presenza di Ruben. Si riscuote ed annuisce col capo. Inspira profondamente e sale le scale lentamente per rientrare.

28

ESTERNO. NOTTE. BARCA A VELA.

Max seduto nel pozzetto, volge le spalle al pontile. Le sartie, cioè l'insieme dei cavi che sostengono

lateralmente l'albero, sibilano per l'azione del vento che ci passa attraverso. In lontananza arrivano i suoni della festa. Lo scafo ondeggia maggiormente, segno che qualcuno ha messo piede in barca. Nel buio scorge la sagoma di Ruben. L'amico gli si avvicina e lo guarda accigliato ed incredulo.

RUBEN  
Da quanto dura?

Pur restio a confessare, Max parla.

MAX  
Da qualche mese.

Ruben si altera.

RUBEN  
Porca puttana Max!  
Pietro è come un fratello!

MAX  
(risentito)  
Lasciami in pace.  
Fatti gli affari tuoi.

RUBEN  
Domani siamo tutti in regata  
Dormiremo e  
pisceremo assieme.  
Dici che non sono affari miei?

MAX  
Va via!  
Togliti dai coglioni.

Ruben risentito per il tono offensivo dell'amico, se ne va. Max rimane in piedi immobile sulla barca ondeggiante. Resta il nero.

29

INTERNO. GIORNO. UN APPARTAMENTO DI CITTA'.

Un sottile filo di silicone viene passato su un listello di legno. Viene poggiato. Due grosse dita reggono ora un chiodino che viene battuto con un martello a fissare due

parti di legno. Il modellino di un piccolo veliero è ultimato. Le due grosse dita, lo appoggiano sul tavolo ad altezza occhi di un bambino, Filippo di circa sei anni, che sgrana gli occhi per la felicità. E' nello studio del padre, Francesco Pisani.

FRANCESCO  
Eccolo Filippo. E' tuo!

Il bambino lo prende tra le mani. Simula la navigazione del veliero nell'aria. Francesco, quarantacinque anni, medico, oltre la famiglia, ha due passioni, la vela ed il modellismo. Infatti nel suo studio, momentaneamente adibito a laboratorio, compaiono esposti diversi tipi di velieri, tra navi, brigantini, golette. Nella stanza accanto squilla il telefono. Qualcuno va a rispondere. Dei passi raggiungono lo studio. La moglie di Francesco, Chiara, gli porge un cordless. A Francesco gli brillano gli occhi. La donna rimane nella stanza a chiacchierare con il figlio sottovoce per non disturbare.

FRANCESCO  
Gianni!/  
Ci siamo allora!/  
Certo sono pronto...si salpa!

Guarda verso la moglie che distoglie lo sguardo.  
Schermo nero.

*SANTA MARGHERITA LIGURE Domenica 5 novembre*  
*LA REGATA*

30

INTERNO. GIORNO. SOTTOCOPERTA DEL  
VOLTASCIROCCO.

Una fotografia rimanda l'immagine di due presone ritratte. Francesco contempla il ritratto della moglie, abbracciata al figlio Filippo. Ambedue sorridono verso l'obiettivo. Il trambusto di qualcuno in arrivo gli fa distogliere lo sguardo dal ritratto. Si affretta a infilarlo nella sacca per non farsi cogliere in un momento di debolezza. Dal boccaporto si sporge Ruben.

RUBEN  
Francesco ben arrivato!

I due si stringono la mano. Ruben scende la scaletta portandosi appresso le casse dei viveri. Francesco lo aiuta. Viene riempita la dispensa: scatolette di passata di pomodoro, pasta, biscotti, tè, bottiglie di vino. Dando un'occhiata in giro a bordo è già stato portato del vestiario tecnico e per ogni condizione di tempo. C'è la strumentazione e l'attrezzatura per la navigazione. Carte nautiche sono poggiate sul un ripiano vicino alla radio di bordo. Entrambi poi si affacciano dal boccaporto. L'aria è fredda, ma il cielo è pulito, senza una nuvola. C'è persino un po' di sole.

FRANCESCO  
Non potevamo aspettarci  
tempo migliore!

Sono entusiasti. La barca ondeggia. L'arrivo di Max in barca, mette subito di cattivo umore Ruben, ancora risentito per il tono arrogante usato dall'amico la sera prima. Francesco lo riceve cordialmente. Invece Ruben immusonito si ritira di nuovo in cambusa, non degnandolo di uno sguardo. Max deve ricacciarsi indietro il sorriso.

31

INTERNO.GIORNO.BAR.

La madre di Chicco è seduta ad un tavolino di un modesto locale, semi deserto, nei pressi del porto. È in attesa del figlio. La porta si apre ed entra Chicco in tenuta da velista, tuta, cerata, berretto, pronto ad imbarcarsi per la regata. La donna chiude un attimo gli occhi turbata. Sospira. Chicco le sorride e la bacia sulla guancia.

CHICCO  
Vorrei che vedessi  
la barca. È...è fantastica!

MAMMA  
Ormai sei maggiorenne  
e non te lo posso più impedire.

CHICCO  
Mamma!

Chicco sbuffa e alza gli occhi al cielo. Lei lo scruta attentamente. Commossa.

MAMMA  
Sei sempre più  
uguale a tuo padre...  
mangia, non ti  
trascurare...

CHICCO  
Si va bene.

Gli accarezza i capelli.

MAMMA  
Fammi avere tue notizie  
presto eh!...e stai attento!

Chicco fa di sì con la testa, annuendo ad un rituale spesso sentito.

32

ESTERNO. GIORNO. COPERTA VOLTASCIROCCO.

L'equipaggio distribuito in vari punti della barca è affaccendato a svolgere le mansioni della partenza, controllo delle cime, delle vele. Tra loro ci sono un paio di ospiti in più. Elena, macchina fotografica in spalla, ed un giornalista, Fulvio Prati. Quest'ultimo sarà l'ottavo dell'equipaggio in veste di cronista per un giornale. Parla con Gianni e trascrive tutto su di un taccuino. Elena scatta foto in qua ed in là. Negli spazi ridotti, vieni immancabilmente in contatto con Max. Si fissano per un attimo. Lui vorrebbe dire qualcosa, ma non ci riesce. In sottofondo si sentono le voci di Fulvio e di Gianni.

FULVIO  
(vfc)  
Si muove eh! Si muove molto.

GIANNI  
(vfc scherzoso)  
Siamo ancora fermi.  
Vedrà vedrà là in mezzo.

FULVIO

(vfc ironico)  
E' stata una bella idea  
questa della cronaca...  
Bè si in fondo ho sempre sognato  
di andare ai Caraibi...

GIANNI  
(vfc)  
Ah Max! Tieni ...  
il segnalatore d'emergenza.

La voce di Gianni spezza l'invisibile filo fra Elena e Max.  
Lei lo evita e passa via. Gianni tende a Max una piccola  
scatola. Max fischia d'ammirazione.

MAX  
L'EPIRB ultimo modello?

GIANNI  
Un milioncino tondo, tondo.  
Mettilo nella  
tasca della cerata.

L'EPIRB (EMERGENCY POSITION INDICATING RADIO  
BEACOM) è il segnalatore satellitare d'emergenza. Max  
lo guarda e l'infila dentro una tasca con la zip. Ruben e  
Chicco trasportano un autogonfiabile debitamente  
impacchettato. E' la zattera di salvataggio. Aprono un  
portello e la stivano nell'apposito spazio a poppa della  
barca.

33

ESTERNO.GIORNO.PORTO.

Un orologio segna le 12. Segue il colpo di cannone della  
partenza.

34

ESTERNO. GIORNO. SEQUENZA DELLE BARCHE  
DALL'ALTO.

Le imbarcazioni, circa una trentina, hanno lasciato le  
acque sicure del porto e navigano veloci, ciascuna  
segue la propria rotta.

35

ESTERNO. GIORNO. VOLTASCIROCCO.

Il *Voltascirocco* a vele spiegate, avanza sull'acqua. Passa vicino ad alcune barche. Da un piccolo motoscafo, un anziano signore ha gettato la lenza e tranquillo aspetta che il pesce abbocchi. Saluta al loro passaggio. Max è in piedi accanto al timone. Si volge indietro verso la costa ormai lontana.

Stacco.

La barca veleggia tranquilla sull'acqua liscia. Il sole ogni tanto scompare dietro ad alcune nuvole che si sono formate in cielo. Tutti gli uomini sono in coperta. Max, Pietro e Gianni seduti al pozzetto. Dietro loro più distante Ruben. Francesco ed Adelmo e Fulvio sono a metà barca in assoluto relax, con le gambe penzoloni dal bordo. Guardano tutti avanti. Solo Chicco seduto a prua è rivolto indietro. E' lui che si accorge per primo dell'arrivo della barca avversaria "*L'Etoile*", battente bandiera francese. Come sbucata dal nulla, compie una serie di bordi e rapidamente si porta sulla scia del *Voltascirocco*. La bandiera rossa, bianca e blu, sventola fieramente a poppa. Chicco lancia l'allarme ai compagni, indicandola.

CHICCO

Porca puttana! E' l'Etoile.

Rapidamente tutti rientrano nei loro ruoli, preoccupati a non farsi superare.

MAX

Avanti, non battiamo la fiacca.

ADELMO

Lo volevo ben dire io...  
mi pareva una crociera.  
Fulvio si metta là.

Indica una zona del pozzetto. Fulvio obbedisce prontamente taccuino alla mano. Intensi sono i loro sforzi. Max involontariamente provoca un movimento brusco al timone, causando il rallentamento del *Voltascirocco*. I francesi sono ad un passo. Tutti odono le loro grida di gioia mentre li superano.

RUBEN  
`ffanculo.

Inveisce contro Max.

RUBEN  
Che diavolo? Sei distratto.  
Lo so io dove hai la testa!

Max incassa umiliato. Gli altri si scambiano occhiate perplesse. I due in mare sono sempre andati d'accordo. Chicco intanto è sceso sottocoperta e risale subito munito di carta nautica. La spiega. Gianni gli si accovaccia vicino. Il dito di Chicco segue la rotta tracciata. Sono davanti alle coste francesi.

CHICCO  
Dirigiamoci in alto mare...

Sulla carta il suo dito segna una linea immaginaria che si discosta da quella scelta finora.

GIANNI  
Che facciamo?  
Ehi Max...Max...

Max non risponde. Guarda fisso davanti a sé. Il vento gli brucia gli occhi.

36

INTERNO. NOTTE. SOTTOCOPERTA VOLTASCIROCCO.

Francesco beve un sorso da una fiaschetta di grappa. Sono tutti riuniti sottocoperta ad eccezione di Max. Vestono pesantemente. Regna un'atmosfera tesa per lo smacco subito nel pomeriggio. Fulvio si stringe nelle spalle.

FRANCESCO  
Freddo eh!  
Beva! Si sentirà meglio!

Francesco porge a Fulvio la bottiglia di liquore e lui a sua volta la passa a Gianni il quale beve a sua volta e lo passa ad Adelmo. Bevono tutti a rotazione fino a giungere a Ruben. Il ragazzo dà un sorso. E' ora

costretto a passare la bottiglia a Max che è rimasto sopra, al timone. Si intravede dal boccaporto aperto, tutto imbacuccato in cerata e berretto di lana. Ruben non gliela porge ma la poggia seccamente sul tavolo. Gli altri sono un po' imbarazzati continuano a non capire. Ogni tanto il VHF di bordo sfrigiola messaggi di vario genere in francese. Sul fornello Adelmo salta in padella degli spaghetti. Le condizioni atmosferiche sono invariate. Tutto fuori sembra procedere tranquillo. I velisti sono in attesa del rancio. Pietro consapevole dell'atmosfera tesa venutasi a creare, tenta di minimizzare.

PIETRO

Ehi Adelmo! Racconta  
di quando eri imbarcato  
sull'Amerigo Vespucci!

Adelmo riempie i piatti degli uomini.

ADELMO

Ah! Turati le orecchie ragazzo!

Si rivolge a Chicco che alza le spalle, testa bassa sulla sua porzione. Esortano Adelmo a raccontare. Un lumicino diffonde una fioca luce, dando intimità al locale. Un desco tutto marinaresco.

PIETRO

Vogliamo sapere dello  
"smorzacandela"!

Tutti ridono. Adelmo giù un bicchiere di vino. Si pulisce in modo rudimentale la bocca con l'avambraccio.

ADELMO

Allora alcuni marinai, una notte  
notano uno strano fenomeno.  
Una testa bionda di femmina,  
su e giù attraverso  
il boccaporto aperto di prua.  
Emette degli strani lamenti.  
Cazzo non s'è mai vista una  
cosa del genere in mare.  
Pensano che stia male.  
La bionda in più era nuda.  
Non stava male però.  
Sapete chi c'era sotto

a farla gridare?

PIETRO  
Tu naturalmente!

ADELMO  
Eh certo! Aggrovigliato tra  
le vele stipate che facevano  
da materasso! Io con le  
donne ci sapevo fare.

GIANNI  
(scherzoso)  
Ma quando mai!

ADELMO  
Perché no? Per esempio con le  
belle mulattone delle isole...

Un boato lontano lo fa ammutolire. Gli altri smettono di mangiare.

37

ESTERNO.NOTTE.COPERTA.

Salgono tutti in coperta. In lontananza dei bagliori e dei tuoni.

MAX  
Un temporale sulla terraferma.  
Speriamo di lasciarcelo dietro.

CHICCO  
Uhhh...prepariamoci a ballare.

Francesco nota la faccia avvilita di Max e poggia una mano solidale sulla sua spalla.

FRANCESCO  
Fa un freddo cane qua fuori!  
Vai sotto a scaldarti!  
Ti do il cambio.

Max è grato per il pensiero dell'amico.

MAX  
Ti ringrazio.

Max s'incrocia con il giornalista che fa capolino attraverso il boccaporto un po' intimorito.

MAX  
È pallido...si sente bene?

FULVIO  
Sì...è che non  
riesco a scaldarmi  
nonostante sia ormai ubriaco!

Max scruta l'uomo la cui tenuta non è all'altezza della situazione.

MAX  
Per forza! Cosa vuole  
che le tenga questa?  
Indossi la mia.  
Prenda.

Si sfilava la cerata e gliela porge.

FULVIO  
Grazie tante!  
Sono un po' sprovveduto.

MAX  
La tenga pure lei.  
Io ne ho un'altra di sotto.

38

INTERNO. NOTTE. CUCCHETTA MAX.

Max ed Adelmo condividono la medesima cuccetta, essenziale, tipica delle barche da competizione. Adelmo dorme saporitamente. Un russare ritmico gli esce dalla bocca. Max si rigira sul suo posto, insonne non per il russare, che anzi gli tiene compagnia, ma per i pensieri e le emozioni che gli soffocano la mente. Si tocca il bracciale che Elena gli ha regalato mesi prima. Con le dita lo tormenta, lo strofina tra il pollice ed indice per trarne conforto come un bimbo mentre s'addormenta. Il rollio del mare lo dondola in qua ed in là.

39

INTERNO. GIORNO. APPARTAMENTO DI ELENA.

La mano di Elena accende la radio, girando la manopola. Si sintonizza sul bollettino meteorologico. Lo speaker annuncia:

*"Toccati in Alto Adige i 12 gradi sotto zero, vento 100 all'ora. Milano paralizzata. Freddo, neve e bufere: è arrivato l'inverno."*

La mano di Elena spegne girando la manopola.

40

ESTERNO. GIORNO. MARE APERTO.

Contro l'immagine del mare un po' agitato appare la scritta: *AL LARGO DELLE COSTE FRANCESI. MARTEDI' 7 NOVEMBRE.*

41

INTERNO. GIORNO. SOTTOCOPERTA VOLTASCIROCCO.

Max esce dalla sua cuccetta insonnolito. Sbadiglia. Si è appena alzato e ha tutti i capelli arruffati. Si ferma incerto. Sente Pietro comunicare via radio. Microfono in mano.

PIETRO

Qua ancora non siamo  
al peggio...speriamo bene.

Si accorge della presenza di Max fermo in cambusa. Pietro indica la radio.

PIETRO  
È Elena!

Max immusonito ancor più, traffica in dispensa come cercasse qualcosa. Apre e chiude sportelli. E' evidentemente nervoso e disattento per quello che fa. Pietro segue i suoi movimenti perplesso.

ELENA

(vfc attraverso il microfono)  
Pietro sei ancora lì... mi senti?

Improvvisamente Max si avvicina a Pietro.

MAX  
Me la passi?

Incerto Pietro gli cede la postazione ed il microfono. Rimane accanto a Max, il quale è per un attimo titubante poi finalmente parla.

MAX  
Elena! Sono Max...ciao!...  
Mi hai fatto una domanda  
tempo fa... ti rispondo ora...

All'altro capo nessun commento. Solo silenzio.

MAX  
Elena...la mia risposta è sì...sì anch'io.

Pietro incuriosito fa per chiedere qualcosa ma la voce di Gianni dal di sopra lo distrae.

GIANNI (vfc)  
Ehi salite quassù.

Max rifugge lo sguardo da Pietro. E' imbarazzato e va lesto sopra.

42

ESTERNO.GIORNO.COPERTA.

Max e Pietro raggiungono gli altri. Guardano tutti avanti, verso prua. Il mare si sta facendo grosso.

RUBEN  
Vento teso.  
Forza cinque.

Vedono formarsi delle onde moderate, che assumono una forma allungata. Arriva anche qualche spruzzo. Sono soli in mezzo ad un mare minaccioso.

MAX  
Issare la tormentina.  
Ridurre la velatura.

Chicco e Pietro vanno a prua a issare il fiocco piccolo. Quello da tempesta. Fulvio appena sveglio, si sporge dal boccaporto, preoccupato. Si sente un richiamo. Attraverso la radio di bordo qualcuno cerca di comunicare. Gianni scende di sotto. La barca comincia a rollare maggiormente. Ruben e Max si guardano senza rivolgersi parola. Poco dopo risale Gianni.

GIANNI

L'organizzazione visto il  
tempo in peggioramento,  
dà l'opportunità a tutti  
di ritirarci.

Fulvio annuisce sollevato.

Su schermo nero la scritta: *MERCOLEDI' 8 NOVEMBRE*

43

ESTERNO. GIORNO. ALTO MARE.

Le onde, al terzo giorno di navigazione, sono molto alte con lunghe creste a criniera. Il mare nel suo insieme appare biancastro. Le creste cominciano a vacillare, poi precipitano rotolando.

44

ESTERNO. GIORNO. VOLTASCIROCCO.

La visibilità è ridotta. Il vento polverizza le creste delle onde. Gli uomini a bordo manovrano attentamente la barca. Hanno addosso le apposite tute impermeabili. Col vento più forte, il fiocco a prua viene completamente ammainato. La randa è quasi del tutto abbassata. Max si mostra sicuro al timone. Nonostante le condizioni proibitive, il *Voltascirocco* viaggia in modo perfetto, cavalcando le onde maestosamente. Il vento in poppa ne aumenta la velocità.

45

INTERNO. GIORNO. GUARDA COSTIERA FRANCESE.

Un militare della guardia costiera, trasmette gli ultimi bollettini metereologici. Lancia un messaggio a tutti i naviganti, regatanti, pescherecci e chi altri si trovasse

in alto mare. Dalla postazione a terra, attraverso i vetri si vedono gli alberi agitarsi.

MILITARE

A toutes les embarcations au large.

Attention, nous vous signalons

des coup de mistral a 70 noed.

Mer déchainée.

Une tempete violante est en attente.

Sottotitoli in italiano:

*A tutte le imbarcazioni al largo...attenzione, segnaliamo raffiche di mistral a 70 nodi. Mare in forte burrasca. E' in arrivo una violenta tempesta.*

ORE 20.00

46

ESTERNO. NOTTE. VOLTASCIROCCO.

Il mare è grosso. Il *Voltascirocco*, realizzato con le tecnologie più avanzate, tiene bene il mare anche in queste condizioni proibitive. E' una barca solida, pensata per affrontare l'oceano. Di questo a vederlo sembra sicuro Max, impavido al timone. Doma la barca saldamente non permettendo nessuna sbandata. E' rientrato nei panni dello skipper, sicuro di sé. Gli altri sono sottocoperta.

47

INTERNO. NOTTE. SOTTOCOPERTA

Ruben, è vicino al boccaporto e senza farsene accorgere controlla ed ammira Max. Questi dal canto suo è eccitato e solitario e non si accorge di essere osservato. Gli altri uomini sono tutti silenziosi. Sanno che devono prendere una decisione. Tentare o abbandonare. Gianni s'accende la pipa. Adelmo è preoccupato anche se fa di tutto per non farsene accorgere.

GIANNI

Che c'è!

ADELMO

(tono scherzoso)

Niente. Mi si è solo bloccata  
la digestione! C'è solo  
un altro messo peggio!

Indica di sopra con un gesto del dito e si batte lo  
stomaco.

GIANNI  
Fulvio.

Gianni s'accende con calma la pipa e si rivolge ai  
compagni.

GIANNI  
Bisogna prendere una  
decisione. E' una  
tempesta coi fiocchi!  
Che ne dici Max?

MAX  
(vfc)  
Possiamo attraversarla.  
Non è la prima volta!

FRANCESCO  
Meglio tornare indietro.

Max s'intravede attraverso il boccaporto. Il tono della  
voce è risentito.

MAX  
Ma siamo primi ragazzi!

ADELMO  
Rischiamo di essere  
imprudenti!

MAX  
Macché imprudenza!  
La barca è governabilissima.  
Gianni...

GIANNI  
La mettiamo ai voti:  
la maggioranza vince.

FRANCESCO  
Giusto.

Ruben che ne pensi?

Ruben ritarda a parlare. Riflette. Sente su di sé lo sguardo di Max. Finalmente parla.

RUBEN

Credo che possiamo farcela!

CHICCO

Anch'io sono d'accordo.

ADELMO

Io no ragazzi...non me la sento...

FRANCESCO

Neanch'io.

GIANNI

Voi lo sapete. Io più di tutti  
desidero vincere...  
ma non rischio.

Rimangono tutti meravigliati. Si aspettavano ben altra risposta. Max risentito scende fra loro e Chicco gli da il cambio.

MAX

Dov'è finito il  
vostro spirito avventuroso?  
Avanti di la tua.

Si rivolge brusco a Pietro.

PIETRO

Tu non hai nessuna donna  
a casa che ti aspetta!  
Per me navigare deve essere  
un piacere sicuro.  
L'avventura tienitela per te.

Questa frase detta con acidità è un brutto colpo per Max. E' stato colpito nel suo orgoglio. Fissa Pietro intensamente negli occhi.

MAX

Allora potevi startene a casa.

Una sfida. Due opposti desideri. Pietro lo capisce e lo ostacola, per la strana sensazione che l'opprime.

PIETRO  
Si torna indietro.

L'ultima parola la mette invece Max. Una luce di gelosia gli accende lo sguardo.

MAX  
Ti sbagli quando dici  
nessuna sai?  
Ti sbagli di grosso.

Ruben alza gli occhi al cielo. Max risentito torna in coperta.

Stacco.

Gli uomini ad eccezione di Max che è rimasto al timone, sono tutti riparati in sottocoperta. C'è preoccupazione nello sguardo di Adelmo mentre si accende il suo sigaro. Fulvio è silenzioso. Non si sente ancora bene. Anche gli altri rimangono in silenzio. Ruben armeggia con il bricco del caffè. Pietro attira la sua attenzione. Sembra tormentarsi mentre allo stesso tempo è indifferente verso quello che sta succedendo. Evidentemente dei sospetti gli sfiorano la mente. Pietro si porta la mano alla bocca. Si morde forte sul dorso, lasciandosi l'impronta. S'infilta la cerata e si avvia per salire di sopra.

48

ESTERNO. NOTTE. COPERTA.

Il cielo è scuro. Max governa con piccoli colpi al timone. Mascella serrata cerca di controllare il più possibile la barca. Con gli occhi pieni di spruzzi cerca di seguire le onde, di sentire il mare. Si accorge di Pietro che sbuca dal portello. L'uomo guarda intensamente Max, il suo amico. Rimangono vicini senza proferire parola, sopportando i medesimi scossoni.

PIETRO  
(brusco)  
C'è qualche novità  
che non so?

Silenzio umano. Rumore marino. Max scuote il capo.

PIETRO

“La mia risposta è sì”.

Sì a cosa?

Spiegamelo che non ci arrivo.

MAX

Bella scoperta!

PIETRO

Se non vuoi che ti

rovini quel bel faccino...

vedi di rispondere. Sì a cosa?

Max cerca di acquistare sicurezza.

MAX

Non mi sembra

questo il momento...

PIETRO

Hai lanciato un sasso

e io l’ho raccolto.

Voglio sapere cosa c’è

fra te ed Elena.

Spruzzi di acqua in coperta. La barca sbatte contro le onde.

MAX

Non ora !Cerchiamo di uscire da

questo inferno!

Pietro perde la pazienza. E’ fuori di sé.

PIETRO

Cosa c’è fra te e mia moglie?

Lo voglio sentire dalla tua bocca!

Avete una storia?

Così dicendo, lo prende per il bavero della cerata e l’accosta a sé. I loro visi vicini, imperlati da gocce d’acqua. Si guardano negli occhi, sfidandosi. Max cede. Se lo scuote di dosso, orgoglioso.

MAX

L’hai voluto.

L'amo. Amo Elena!

Pietro prorompe in un urlo da animale ferito.

PIETRO

No!...non è possibile. Non lei!  
Cosa vuoi dimostrare?  
Che puoi averle tutte!

MAX

No, non è come pensi tu!...  
Mi sono innamorato di lei!

Peggio. Pietro lo scuote a forza, lo spintona. Max cerca di divincolarsi dall'altro che a forza fisica lo batte ampiamente. Finiscono a terra. Rotolano uno sull'altro inzuppati. Si dibattono. Il timone gira, lasciato senza controllo. In quel momento la barca prende un vuoto e sbatte pesantemente contro l'acqua.

49

INTERNO. NOTTE. SOTTOCOPERTA VOLTASCIROCCO.

La barca, momentaneamente alla deriva, fa sentire i suoi effetti. Il contraccolpo prende tutti di sorpresa. Gli uomini finiscono chi per terra, chi contro le pareti. Pentole e piatti, alcuni viveri, rotolano fuori dagli sportelli aperti della dispensa. Il bricco del caffè bollente si rovescia. Alcuni spruzzi raggiungono le mani di Ruben che impreca. Riprendendosi immediatamente, corre di sopra.

50

ESTERNO. NOTTE. COPERTA VOLTASCIROCCO.

Aperto il portello, Ruben vede che il timone ruota impazzito, lasciato allo sbaraglio. Si accorge subito delle due sagome avvinghiate sul lato della barca. Pietro ha il sopravvento su Max. Lo afferra e lo tiene stretto. Con un urlo liberatorio sembra pronto per mollargli un pugno. La sua mano si ferma per aria. Guarda l'amico sopraffatto, sotto di sé. Gli occhi di Pietro si riempiono di lacrime e l'uomo si scosta da Max che ora è libero. Le grosse lacrime dell'amico gli fanno più male dei pugni. Sente la voce di Ruben gridare.

RUBEN  
(vfc)  
Che diavolo fate!  
Attenti!

Max non vede e sente più nulla. Un'onda più invadente delle altre lo divide da Pietro. Si sente sollevare da terra. Ruben si precipita ma è costretto a fermarsi per la forza dell'onda. Si rende conto che Max è precipitato in mare.

RUBEN  
No...Max...

Pietro sbattuto anch'esso si salva sostenendosi al corrimano. Il resto dell'equipaggio è salito di sopra. Recuperano Pietro che è un po' stordito. Fulvio fa qualche passo incerto in coperta. Subito ammonito da Gianni.

GIANNI  
Rimanga giù.

L'atmosfera è cupa. I velisti disperatamente corrono in coperta per controllare la situazione. La barca si è liberata degli ultimi flutti dell'onda. L'aria è piena di schiuma e di spruzzi. Non si vede bene.

51

SOTT'ACQUA.

Per la forte ondata Max è stato scaraventato in mare. Sott'acqua la furia degli elementi sembra placata. Tutto è silenzio e buio perfino tranquillo. Max per fortuna è cosciente e cerca di non farsi prendere dal panico. Trattiene il fiato e cerca di capire qual è la direzione per la risalita. Non c'è più la luce del giorno che l'aiuta. Dalla bocca emette un po' d'aria. Guarda il verso delle bollicine che fuoriescono e nuota in quella direzione.

52

ESTERNO. NOTTE. VOLTASCIROCCO.

I ragazzi restano per un attimo annichiliti. La barca così senza guida resta in balia delle onde. Chicco, sangue freddo va al timone. Cerca di controllare l'imbarcazione.

Gli uomini urlano guardando da tutti i lati. Francesco ha in mano un salvagente legato ad una lunga cima. Cerca di vedere attraverso l'aria rarefatta. La barca ha ripreso controllo, ma la furia del mistral imperversa senza tregua.

53

ESTERNO. NOTTE. FUORI DALL'ACQUA.

Max riemerge tirando il fiato trattenuto. Appena è fuori con la testa dall'acqua si percepisce di nuovo il frastuono della burrasca, il ribollire del mare. Sente la voce degli altri che disperatamente lo chiamano, lo cercano. Ingoia dell'acqua. Sputa e cerca di rimanere a galla e di non farsi trasportare dalla forza dell'acqua. Vede la barca a non molta distanza, tenuta pericolosamente di traverso alla corrente per rallentarne la corsa. Urla, ma il vento gli porta via la voce.

54

ESTERNO. NOTTE. VOLTASCIROCCO.

In barca sono tutti affannati per le ricerche. Gianni trattiene Ruben che cerca di buttarsi in acqua.

GIANNI  
Sei pazzo.

FRANCESCO  
Sa nuotare benissimo...  
è questione di secondi...  
lo tiriamo fuori.

Intanto gli altri chiamano senza tregua, più forte che possono per cercare di farsi udire da Max.

RUBEN  
Potrebbe essere  
ferito o svenuto...

Con uno strattone si divincola e si tuffa in acqua.

55

IN ACQUA.

Raggelato dalla morsa fredda del mare, Ruben nuota freneticamente, tra la forte corrente. Qualcuno dalla barca ha acceso un potente faro. Il fascio di luce lo orienta nelle ricerche, illuminandolo a tratti. Ruben si immerge disperato. Riemerge. Poi gli sembra di udire, più che un richiamo un rantolo, tra i flutti al buio. Ruben urla in direzione della barca.

RUBEN  
Puntate là...là.

Come l'occhio di bue delle luci di un palcoscenico e i due ragazzi gli attori, il faro perlustra la superficie dell'acqua, scoprendo finalmente Max. Il ragazzo si è dibattuto con tutte le sue forze, ma ora sta cedendo alla stanchezza. Ogni tanto il mare lo risucchia giù. Risale con tenacia, ma ormai è spossato. Ruben urla per infondergli coraggio.

RUBEN  
Resisti...sto arrivando...

Ruben sputa acqua. Lo raggiunge. L'altro si aggrappa a lui esausto. Mette tutta la forza che ha per parlare.

MAX  
Credevo... di essere  
già... ai... Caraibi...

Ruben è felice di essere insieme al suo amico, a condividere la stessa sorte. La barca arriva a soccorrerli. Vira, scarocciando, mettendosi sopravvento ai due ragazzi in mare in modo da ripararli dalle onde. Ruben trasporta l'amico. Una cima viene lanciata dall'alto. Entrambi vi si aggrappano stremati. Il salvataggio è avvenuto.

ORE 20.30

56

INTERNO. NOTTE. CASA DI FRANCESCO.BAGNO.

Il piccolo Filippo, figlio di Francesco, apre il rubinetto della vasca da bagno. L'acqua rumoreggia versandosi dentro. Contro i vetri della finestra si abbatte un forte temporale. Filippo guarda verso l'esterno senza

spostarsi dal bordo della vasca. Ci sguazza solo con le mani. Canticchia un'indecifrabile canzonetta. Prende il modellino del veliero che gli ha costruito il padre. Lo poggia sull'acqua ferma della vasca.

57

INTERNO.NOTTE. SOTTOCOPERTA.

I ragazzi sono ora in salvo. Gli abiti inzuppati lasciati a gocciolare in un angolo. Bevono qualcosa di caldo. Alcuni compagni sono loro intorno. Gianni brontola bonariamente con Ruben.

GIANNI

Sei un incosciente!  
Ma quel che conta è che  
siate tutti e due  
sani e salvi!  
Teste calde!

Max cerca con lo sguardo Pietro che se ne sta solitario e silenzioso in un angolo. Max chiude gli occhi per la pena che gli provoca.

58

INTERNO NOTTE. CASA DI FRANCESCO.BAGNO.

Il piccolo Filippo fa navigare la sua imbarcazione nella vasca. Ora batte le mani nell'acqua più forte. Finge una tempesta. Fischia come fosse il vento e modula altri suoni sinistri con la bocca. Le onde trasparenti sbattono contro il veliero che oscilla. Dissolve su

59

ESTERNO. NOTTE. VOLTASCIROCCO.

Il *Voltascirocco* solca le onde corte e cattive del mare. La barca ritorna impavida sicura di farla in barba alla forza del mare. Ha variato la sua rotta. Chicco è rimasto al timone. Tutti gli altri si fermano per dare una mano in coperta. Fulvio sporto in fuori, vomita anche l'anima. Adelmo, Max e Ruben questi ultimi assai provati, restano sotto. Purtroppo le sventure sono appena cominciate. Secondo una legge statistica ogni tante onde si verificano le condizioni per un'onda più

grande delle altre. Inoltre là, dove i due mari s'incrociano, il Mediterraneo e l'Atlantico, le onde possono arrivare anche da altre direzioni. Il *Voltascirocco* che naviga col vento in poppa, cavalca le onde che lo sospingono da poppa. L'imponderabile, più la legge statistica purtroppo va loro incontro. Chicco improvvisamente attira l'attenzione generale. Urla.

CHICCO  
Ehi!!!...Guardate là!

Un'onda enorme di circa una decina di metri si è formata a lato della barca verso prua e va loro incontro accompagnata da un boato. La concitazione degli uomini si raggela in incredulità contro quell'onda enorme. L'onda anomala.

60

INTERNO. NOTTE. CASA DI FRANCESCO.BAGNO.

Dal boato in mezzo al mare al silenzio. Nel bagno del piccolo Filippo è tutto calmo. Intorno alla vasca ci sono spruzzi. Il pavimento è bagnato. Il bambino è appoggiato con i gomiti nel bordo della vasca. Rimane immobile a fissare nel suo interno. Il veliero regalatogli da suo padre, completamente capovolto nell'acqua, le vele inzuppate, mostra il dorso arcuato.

61

ESTERNO. NOTTE. ALTO MARE.

Il *Voltascirocco* è come sospeso. Aspetta che l'onda gli vada addosso come una montagna. Lo prende nel suo cavo, spazzandolo via.

62

ESTERNO. NOTTE. VOLTASCIROCCO.

Il boato sovrasta il panico degli uomini inermi di fronte a questa forza della natura. L'acqua prende la barca. Gli uomini s'aggrappano dove possono per non rischiare di finire in mare.

63

INTERNO. NOTTE. SOTTOCOPERTA VOLTASCIROCCO.

Ruben e Max, seduti un po' sonnacchiosi e febbricitanti, avvertono l'impatto con l'onda. Un boato esplode nel silenzio. Adelmo viene sbattuto contro una parete. Poi ogni ordine è sovvertito. Accade tutto in pochi secondi. Ciò che sta a terra viene a trovarsi per aria. Bagagli, suppellettili, carte nautiche, taniche di plastica e vari oggetti mobili, vengono spinti in qua ed in là. I due ragazzi si sentono ruotare e sbattono contro questo turbinio di cose. Per qualche attimo restano come sospesi, librati in aria, in un fragore enorme. Ricadono pesantemente. Ruben si ferisce alla testa. Non sviene fortunatamente. La luce si spegne. Il forte suono si smorza. L'onda li ha superati, anche se loro da dentro non si spiegano le motivazioni dell'incidente. All'interno si vede a malapena. La barca non ritorna più nella sua posizione originaria. Si è capovolta, questo lo capiscono. Rimangono con il fiato sospeso in attesa che avvenga qualcos'altro. Lo scafo ondeggia mosso dal mare in tempesta, ma rimane a galla.

MAX  
Sei ferito!

Gli esce un po' di sangue dalla ferita che si è procurato sulla tempia.

RUBEN  
Non è niente.

Controllano anche le condizioni del povero Adelmo. Sta bene.

ADELMO  
Ci siamo rovesciati!  
Dio e gli altri?

RUBEN  
Non lo so. Non riesco a  
capire cosa sia successo!

Disperatamente richiamano gli altri, bussando contro la carena.

RUBEN  
Aiuto...ehi!!!  
Ragazzi...rispondete!!!

Il rumore del mare impedisce di udire alcun suono umano. Cercano di dominare il panico. Per il momento sono in salvo.

MAX

Riesci a vedere se  
c'è una falla?

RUBEN

No, forse abbiamo  
perso il bulbo. Ma ne dubito.

E' il bulbo infatti che garantisce assetto alla barca. Per ribaltarsi la forza del mare deve averlo strappato.

MAX

Aveva ragione Gianni e io torto.  
E' tutta colpa mia...  
ho insistito per andare avanti.

Ruben si muove ed incespica in un gruppo di taniche per l'acqua ormai vuote.

RUBEN

E' successo qualcosa di strano.  
D' imprevedibile...ancora  
non capisco cosa sia. Un'onda?  
Una torcia,  
ci vuole una torcia!

Ora Adelmo si scuote. Cerca di orientarsi. Raggiunge il cassetto ove tengono diversi arnesi. L'apre e a tentoni trova la torcia. L'accende. Un modesto fascio di luce perlustra quella che è stata una cambusa. Ora è tutto sottosopra. Il raggio luminoso raggiunge Max, rimasto come Ruben in maniche di camicia.

MAX

Le tute termiche, presto.

Cercano fra il caos generale. Tutti e tre si vestono frettolosamente indossando anche i giubbotti di salvataggio ed analizzano la situazione.

MAX

La barca rimane a galla.

RUBEN  
Ce la faremo...coraggio!

MAX  
Aspetta. Illumina lì!

La luce della torcia raggiunge il portello del boccaporto.  
Filtra un sottilissimo filo d'acqua.

MAX  
Devo sapere cos'è  
capitato ai ragazzi...  
Vado fuori a cercarli.

RUBEN  
Vengo con te.

Nel silenzio sentono un flebile suono. E' la radio di  
bordo. Forse qualcuno si sta mettendo in contatto per  
sapere che fine hanno fatto.

MAX  
Ascoltate!

Cercano la radio fra strati di oggetti. Il suono, man  
mano che sollevano della roba è più forte.  
Dall'apparecchio provengono solo delle scariche. Ruben  
prende il microfono che oscilla penzoloni.

RUBEN  
Mayday...mayday...  
Qui Voltascirocco... la barca  
da regata italiana!  
Ci troviamo in difficoltà!  
Ci siamo ribaltati!!!  
Qualcuno è in ascolto?

Niente. Muto. Non proviene alcun suono umano. Il VHF  
non funziona più.

RUBEN  
Niente da fare.  
Non va.

Quando hanno perso la speranza attraverso le scariche  
una voce dall'accento francese risponde al loro  
richiamo.

VOCE VHF  
Halò...halò...  
Voltascirocco...qui guardia costiera...  
vi riceviamo.

I tre uomini esultano. Ruben continua a parlare al microfono. Max intanto cerca in giro e trova una cima.

RUBEN  
Siamo finiti nell'occhio  
della tempesta.  
Ci serve aiuto.  
I nostri compagni  
sono forse dispersi...

VOCE VHF  
Dateci le coordinate...

Ruben e Adelmo illuminano la zona comando. Scuotono la testa. Adelmo prende il microfono.

ADELMO  
Al diavolo...la strumentazione  
è fuori uso...

RUBEN  
L'EPIRB! Ma certo! Max?  
Come abbiamo fatto  
a non pensarci subito.

Max tasta nella cerata. Si ricorda di averla prestata a Fulvio.

MAX  
E' nella cerata di Fulvio.

Si guardano sconsolati. La barca si muove parecchio. Fuori imperversa la tempesta.

MAX  
Voglio vedere com'è  
la situazione là fuori!

64

ESTERNO. NOTTE. BARCA PARZIALMENTE SOMMERSA.

Il timone è in parte nascosto. In realtà la barca si è rovesciata su un fianco e galleggia in questa nuova posizione. La barca così messa rappresenta un rifugio sicuro contro il freddo. Per sopravvivere fino a che non arrivino i soccorsi. L'EPIRB, il segnalatore automatico d'emergenza, basta azionarlo per dare ai soccorsi una maggior precisione nelle ricerche, per fare sapere quasi esattamente la posizione dei naufraghi. Purtroppo ora i superstiti non sanno la sorte che è toccata ai loro compagni.

65

INTERNO. NOTTE. SCAFO ROVESCiato.

I tre uomini guardano fuori attraverso il boccaporto. In realtà vedono poco o niente. E' buio pesto, l'acqua è torbida. Adelmo e Ruben parlano concitatamente per cercare di trovare una soluzione.

MAX

Zitti un attimo!

Ammutoliscono di colpo. Attraverso il rumore del mare sentono dei colpi sordi.

RUBEN

Ehi sono loro!

Sono vivi!

MAX

Datemi una mano...  
reggetemi se occorre!

Forma con la cima la "gassa d'amante", ossia il nodo di sicurezza, girandosi la fune intorno alla vita. Non riescono ad aprire il portello, contro cui agisce la pressione dell'acqua. Se l'aprano rischiano di allagare lo scafo.

RUBEN

E' impossibile uscire da qui.

ADELMO

Di là!

Si spostano verso il gavone di prua. Quest'uscita non è sommersa interamente e l'aprano. Un po' d'acqua

penetra dentro. La furia del mare si sente maggiormente. Con attenzione Max e Ruben si calano fuori. Adelmo porge loro la torcia e rimane a portata di voce.

66

ESTERNO. NOTTE. SUL RELITTO.

Con la cima attorno alla vita, Max s'avventura sul relitto. Ruben si ferma e si aggrappa a delle maniglie. Regge fermamente per precauzione e sicurezza la cima che l'amico si è girata intorno alla vita. Sebbene indebolito dalla fatica è pur sempre forte come un toro. Qualche spruzzo d'onda di tanto in tanto ferma Max. La coperta è ora diventata quasi una parete verticale, liscia e scivolosa. Con piedi e mani s'arrampica su argani e winches, tenendosi su quelli che erano stati dei validi strumenti di manovra, fino a raggiungere le mura dello scafo. Ora non vede più nulla. Si distanzia dal compagno. La torcia di Adelmo illumina gli ostacoli che man mano supera. Max si conforta toccando la cima che ha intorno alla vita. Sa che in caso di bisogno Ruben c'è. Si issa sullo scafo rovesciato. E' una desolazione. Non riesce a vedere niente e nessuno all'orizzonte. Nemmeno una luce lontana che indichi una costa. Niente di niente. Solo buio, mare e pioggia. Illumina la carena. Il bulbo è al suo posto. Non si sono ribaltati per questo! Ben presto però percepisce la presenza umana. A cavalcioni sullo scafo e usando le aste del corrimano come pioli di una scala, Max si sposta più verso poppa. E vede tre dei suoi compagni. Sono Francesco, Gianni e Chicco. Quest'ultimo è stremato. Trattiene con la forza della disperazione Gianni, privo di sensi, che altrimenti finirebbe in mare. Urla.

CHICCO  
Ehiiii!

MAX  
Resisti...arrivo...  
Sono qui li ho trovati!

Max aiuta Chicco a sostenere Gianni. Questi deve avere preso un brutto colpo alla testa, che sanguina. Lo sistemano meglio. Li raggiunge anche Ruben.

RUBEN  
Portiamolo giù...attenti eh!

FRANCESCO  
Pietro...Fulvio...!

In quell'attimo dal flutto sottostante viene a galla un altro uomo. E' Pietro. E' stremato. Ruben si libera della cima e gliela lancia. Speranzoso verifica anche la presenza di Fulvio. Di lui nessuna traccia. Pietro aiutato dal compagno risale. E' sconvolto. Mormora tra sé.

PIETRO  
Mi è sfuggito...  
mi è sfuggito!  
Non gliel'ho fatta!

67

INTERNO. NOTTE. SCAFO ROVESCiato.

Con grande fatica, i naufraghi rientrano uno dopo l'altro. Curato dai compagni, Gianni piano, piano riprende i sensi. E' debole. La ferita è disinfettata e fasciata. Adelmo gli è accanto. Gli stringe la mano per fargli forza. Sono tutti stipati nello spazio ricavato qua sotto coperta. I loro visi esprimono tristezza ed ansia per la sorte toccata a Fulvio, ora disperso in mare.

CHICCO  
Un'onda pazzesca!  
Un onda alta...15 metri!

ADELMO  
Ogni centomila onde c'è la  
probabilità che ne arrivi  
una più alta di tutte.

Ruben vista la preoccupazione generale dei suoi compagni, tenta di sollevare loro il morale.

RUBEN  
Perché non ci  
siamo ricordati di contarle eh!

GIANNI  
Povero Fulvio!

Come farò a dirlo ai suoi?

PIETRO

L'impatto ci ha scaraventati in acqua.  
Io sono riuscito ad aggrapparmi...  
ho tentato di riprenderlo diverse volte...  
ma lui ha bevuto e...

La voce gli s'incrina. Mette la testa fra le mani al ricordo. Max gli stringe comprensivo la spalla con la mano. Pietro se la scuote di dosso. Tacciono per un po'. Dalla radio di bordo arrivano dei messaggi. Max si avvicina e prende il microfono, attraverso cui arriva la voce di un ufficiale della capitaneria francese, il comandante Gérard.

COMANDANTE GERARD

E' il comandante Gérard  
della capitaneria di porto francese...  
vi abbiamo localizzati sulla  
frequenza di soccorso aeronautica.  
Rimanete in contatto radio!  
Appena possibile cercheremo  
di trovarvi in salvo.

MAX

Avete sentito! E' stato  
Fulvio! Ce l'aveva lui.  
Nonostante la sua  
vita fosse in gioco è' riuscito  
a lanciare il segnale..!!!  
pover'uomo!

Sono tutti commossi. Cominciano a sperare per le loro sorti. Con la frequenza aeronautica i satelliti sono in grado di elaborare una posizione nell'arco di poche decina di miglia entro cui racchiudere le ricerche ed arrivare al più presto al salvataggio dei superstiti. Ma ben presto i compagni di sventura si rendono conto della triste realtà. L'EPIRB è ora in balia del mare. Non è la loro rotta quella che segnala.

PIETRO

(secco)

Quella che hanno loro  
non è la nostra reale posizione.  
Dillo pure al comandante.

Lo spirito ottimista di Ruben riesce a far breccia nei loro animi.

RUBEN  
Non può essere molto  
diversa, comunque!  
Ci troveranno.  
al più presto.  
Non ci abbattiamo.

68

ESTERNO. NOTTE. IN MEZZO AL MARE.

E' buio fra le onde. Il segnalatore d'emergenza galleggia portato dalla corrente. Ha la forma di un piccolo telefono. L'unica luce è la sua spia rossa che si accende e si spegne ad intermittenza, lanciando il suo inutile segnale.

ORE 22

69

ESTERNO. NOTTE. PIAZZALE AEROPORTO MILITARE FRANCESE.

Una pioggia battente imperversa a terra. Il vento della forte burrasca agita interi alberi. È quasi impossibile camminare controvento. Due piloti ed un medico dell'aeronautica militare, si dirigono faticosamente verso l'elicottero fermo sullo spiazzo, vicino ad un hangar.

70

INT/EST. NOTTE. VELIVOLO MILITARE.

La strumentazione viene accesa per dare il via al decollo. I piloti sono pronti, ma si rendono conto ben presto dell'inutilità della manovra. Provano ad alzarsi, ma la resistenza del vento è forte. Non possono tenere bene la rotta. Con una tempesta simile non riescono ad alzarsi in volo in assetto equilibrato.

MEDICO  
Qu'est-ce que c'est?

PILOTA  
Il y a fort coup de vent.  
Fource neuf. Il est  
impossible décoller!

Su schermo nero appare la scritta:*COMANDO  
GENERALE DELLE CAPITANERIE DI PORTO ITALIANE.*

71

INTERNO. NOTTE. UFFICI CAPITANERIA.

Un ufficiale italiano, il comandante Macallè, interferisce per telefono con la capitaneria di porto francese. Parla con Gérard.

COMANDANTE MACALLE'  
Abbiamo ricevuto la  
richiesta d'aiuto di  
un nostro veliero...  
regatante in acque francesi.  
Possiamo collaborare?  
Come siamo organizzati  
con i soccorsi?

Quel plurale da un po' fastidio al comandante francese. Risponde piuttosto seccamente in un italiano stentato.

COMANDANTE GERARD  
Ci stiamo pensando noi.  
Purtroppo il mistral sta  
provocando altre sciagure.  
Per ora il maltempo  
infuria. Vi terremo informati.

72

INTERNO. NOTTE. SCAFO ROVESCiato.

La barca si muove molto. Lo spazio è esiguo e gli uomini siedono vicini. Alla penombra si scaldano a vicenda con il calore del corpo. Sentono la tempesta infuriare. Ruben e Chicco sono vicini al gavone di prua. Attraverso il portello lanciano in cielo un razzo luminoso, segnalatore.

RUBEN  
Ce ne rimane solo uno...

Ma ancora niente dai mezzi di soccorso. La barca galleggia ancora in questa posizione, tenendo bene il mare. Il viso di Max esprime preoccupazione ed impazienza. Dà uno sguardo a Gianni che è quello che sta peggio e preoccupa di più.

MAX  
Vuoi bere?

Gianni scuote il capo. Dà qualche colpo di tosse.

GIANNI  
Che...ore...sono?

MAX  
Mezzanotte passata.  
Fatti forza Gianni...  
adesso arrivano i nostri!

Ruben esprime una sua perplessità. Guarda verso poppa, dove è stivato il gonfiabile di salvataggio.

RUBEN  
Mi sentirei più sicuro  
se avessimo a portata  
di mano la zattera...

MAX  
Purtroppo, è impossibile  
riuscire a prenderla.

Intanto per precauzione indossano tutti i giubbotti di salvataggio. Schermo nero.

*GIOVEDI' 9 NOVEMBRE ORE 3.00*

73

ESTERNO. NOTTE. ALTO MARE.

Il vento è leggermente calato. Lascia spazio ad onde meno impetuose. La barca va col suo carico di uomini.

74

SOTT'ACQUA.

Il *Voltascirocco* ha immerso sott'acqua il suo albero, dal quale sono state ammainate tutte le vele. E' alto ventisette metri. I regatanti hanno perso la rotta. Si trovano nei pressi di fondali rocciosi. Si sa di navi che hanno naufragato sbattendo lo scafo contro scogli aguzzi. In questo caso è l'albero che in profondità a quasi venti metri sotto, si scontra e s'incaglia contro delle rocce. La roccia e l'albero insieme agiscono con forza contro la coperta della barca. Come un apriscatole l'aprono. La superficie tagliata imbarca acqua.

75

INTERNO. NOTTE. SCAFO ROVESCiato.

Gli uomini avvertono l'improvviso blocco dell'albero contro il fondale. L'impatto provoca la torsione del *Voltascirocco*. Con un suono sinistro, parte della coperta al centro della barca si strappa. L'acqua entra. Lo spavento è generale. Sanno che è questione di pochi minuti e affonderanno.

MAX

La barca affonda!

RUBEN

Usciamo presto.

Si riuniscono sotto il portellone di prua.

ADELMO

Come possiamo resistere  
là fuori?...Gianni sta molto male!

Gianni è debole. Sta a malapena in piedi.

MAX

Ce la faremo...se stiamo uniti.

Ruben con senso pratico cerca di rimediare una zattera d'emergenza.

RUBEN

Presto aiutatemi a  
cercare le taniche vuote.

Collaborano tutti velocemente illuminando la zona. L'acqua sale a poco a poco. Mettono insieme diverse

taniche legate con delle cinghie e alcuni parabordi. Addosso hanno i giubbotti di salvataggio e le tute termiche per resistere al freddo del mare. Chicco lancia un'ultima richiesta d'aiuto.

CHICCO  
Mayday, mayday...  
Qui Voltascirocco...affondiamo!

Il pavimento gli cede sotto i piedi. Ora la falla si allarga e l'acqua penetra più velocemente. Ruben urla ordini.

RUBEN  
Bisogna uscire a  
tutti i costi!  
Passatemi la zattera!

Ruben esce dal portello. Aiutato dai suoi compagni porta fuori la zattera rimediata. Entra altra acqua anche da qui. E' un inferno. Adelmo e Gianni sono in disparte. Si guardano e parlano fra loro.

GIANNI  
Vai! Io non ce la faccio.

Spinge l'amico verso gli altri. Nella voce di Adelmo c'è una nota di sollievo.

ADELMO  
(cerca di sorridere)  
Bada non ho intenzione  
di andare là fuori. Con La mia artrite. Non  
resisterei un minuto.  
Tanto vale stare qui.

Stringe più forte Gianni. Ha deciso. L'acqua arriva oramai alla cintola. Ruben urla da fuori.

RUBEN  
(vfc)  
Allora! Avanti...  
avanti aiutate Gianni. Adelmo vieni.

ADELMO  
Ci sono io con lui...

Non vogliono fare saper le loro intenzioni fino all'ultimo, per non essere ostacolati. Chicco viene tirato fuori da

Ruben, il più forte del gruppo. Francesco e Pietro agilmente escono. Ruben è mezzo arrampicato fuori.

RUBEN  
Forza Gianni,  
aggrappati a me!

Gianni ha un sguardo fermo, Adelmo un tono risoluto.

ADELMO  
Noi rimaniamo.

Ruben si dispera perché constata che la situazione è definitiva. L'acqua prende sempre più la barca, che affonda ancora. E' arrabbiato.

RUBEN  
Non dite fesserie...  
forza Adelmo...

ADELMO  
Abbiamo deciso non  
potete farci niente.  
Andate!

RUBEN  
No! Lotteremo fino  
alla fine insieme.

Ma i due rimangono lì tranquilli aspettando la loro imminente ora. C'è ora un po' di tristezza nella voce di Gianni.

GIANNI  
In bocca al lupo  
ragazzi! Speriamo di  
rivederci il più tardi possibile!..  
Ruben...dì a mia moglie e a Irene  
che le amo tanto!

La barca tira giù verso l'abisso. Sentono gli altri fuori che li esortano. Ruben allunga inutilmente la mano verso Gianni e Adelmo. Per lui la sopravvivenza è più forte ed è costretto ad abbandonare la barca e i suoi amici per sempre.

RUBEN  
Noo!

Con le lacrime agli occhi guarda Gianni e Adelmo sereni nella loro decisione, mentre vengono spinti verso il basso inabissandosi per sempre.  
Schermo nero.

76

INTERNO. NOTTE. CASA DI ELENA. CAMERA DA LETTO.

Nel buio della stanza lo squillo del telefono. Rumore di Elena che svegliata, smuove lenzuola e coperte. Finalmente la donna nel torpore del sonno, riesce ad accendere la luce. Sul comodino vicino al telefono, la sveglia segna le quattro e mezza di notte. E' frastornata. Risponde con dentro di sé un presentimento.

ELENA  
Pronto...

Ascolta attentamente senza fare domande o proferire parola, quello che l'interlocutore le dice al telefono: l'avvenuto naufragio. Elena si tira fuori dal letto comincia a comprendere bene il significato di ciò che sta ascoltando.

77

INTERNO. NOTTE. CIRCOLO NAUTICO.

Le luci del locale sono tutte accese. Diverse persone affollano il club. Chiedono notizie. L'allarme del naufragio è stato dato e la cosa si è diffusa. L'atmosfera è concitata. Un signore di mezz'età, siede di fronte ad un computer. E' il presidente del circolo. Smista le telefonate e prova a mettersi in contatto con la capitaneria di porto italiana per avere ulteriori ragguagli. Quando entra Elena accompagnata da Irene la figlia di Gianni, tutti tacciono. Nella stanza regna il silenzio mentre le due donne avanzano. Il presidente si alza in piedi. Irene gli si butta fra le braccia. Piange. Lui la stringe a sé, commosso.

IRENE  
Mamma non se l'è  
sentita di venire!

PRESIDENTE CIRCOLO

Su...su...coraggio...  
Speriamo per il meglio!

Elena ha un tono asciutto quando parla. E' una donna forte e non lascia trapelare le sue emozioni.

ELENA  
Come stanno?

L'uomo scuote la testa. Non sa.

PRESIDENTE CIRCOLO  
È di qualche ora fa  
l'ultimo loro messaggio.  
Pare avessero  
trovato scampo nello scafo.

Il telefono squilla. C'è il comandante Macallè. Il presidente ascolta le ultime novità. Mette giù il ricevitore. E' pallido e sconcertato.

PRESIDENTE CIRCOLO  
Hanno perso il contatto radio...

IRENE  
Oh no!

Nasconde la faccia tra le mani. Elena le cinge le spalle.

ELENA  
Vieni usciamo fuori!

S'incamminano vicine ed escono dalla stanza. Ora tutti riprendono a parlare e a fare considerazioni.

UN UOMO  
Ma è vero che sono  
partiti con mare forza nove?

78

ESTERNO. ALBA. BANCHINA PORTO.

Nella foschia mattutina Irene ed Elena, camminano abbracciate. Strette nei cappotti invernali. Silenziose. Sullo sfondo il capanno dove lavorava Adelmo. Il suono del faro che segnala alle navi per via della nebbia. Il mare è agitato. C'è vento. La pioggia che ha battuto

incessantemente fino a poco prima, ha lasciato  
profonde pozzanghere. E' l'alba. Dissolve su.

79

ESTERNO. ALBA. ALTO MARE.

L'alba sull'oceano. Alla luce del giorno tutto appare  
chiaro. Cinque uomini aggrappati ad una zattera di  
fortuna, messa insieme all'ultimo minuto con taniche e  
parabordi, che segue il fluire delle onde. Il mare è  
ancora mosso, ma il vento si è notevolmente placato.  
Pietro, Max, Ruben Francesco e Chicco, sono stretti  
vicini, gamba contro gamba. Faticano a parlare. Quello  
che entra nei polmoni è acqua nebulizzata. Il freddo li  
attanaglia. Sono giovani e forti, possono e vogliono  
resistere e combattere contro la cattiva sorte.

RUBEN

È pazzesco quello  
che ci sta capitando.

CHICCO

Ho freddo...

PIETRO

Dove cazzo sono finiti tutti?

Silenzio. Scrutano all'orizzonte in attesa dei soccorsi. Se  
arriva una nave, se vola in cielo un elicottero. Non  
succede niente. Solo un cielo gonfio di nubi e un mare  
in burrasca. Non hanno punti di riferimento. Resistono  
da tre ore. Sono sempre più demoralizzati.

MAX

Quando arriveranno...uno  
di noi si metterà in piedi  
sulla zattera...  
così ci vedranno meglio.

FRANCESCO

Intanto siamo qui...  
a mollo con un  
freddo mozzafiato.

Ruben inizia a canticchiare sottovoce. Gli altri lo  
ascoltano in silenzio, increduli che uno in quelle  
condizioni abbia voglia di cantare. Poi comprendono che

anche quella è una forma di lotta, per sopravvivere al gelo e allo sconforto. Max si unisce a lui. Francesco e gli altri a poco a poco lo imitano. Ben presto le voci in coro prendono forza e per la prima volta il rumoreggiare della burrasca, è superato dal canto possente degli uomini disperati.

Stacco.

Il giorno si è fatto. Ma un cielo plumbeo incombe ancora sui naufraghi. Dopo il canto tentano di parlare a ruota libera, di qualunque cosa per restare lucidi.

RUBEN

Ehi! Non voglio essere  
la colazione di nessuno. Che pesci ci  
saranno qua sotto?

MAX

Meglio non saperlo!

Max si accorge che Francesco è in difficoltà.

MAX

Francescooo...!

Tutto l'interesse è catalizzato su Francesco che boccheggia.

FRANCESCO

Non respiro...più...  
Mi manca il fiato!

RUBEN

Non respira nessuno.  
Dai...non lasciarti andare...

Francesco non ascolta. Diventa apatico. Rantola. Sebbene distrutti dalla stanchezza e dal freddo, i suoi amici tentano di scuoterlo, di farlo reagire.

MAX

Tieni duro...

Francesco con un ultimo sforzo ritorna in sé. Ma è solo per un breve saluto con lo sguardo. Una richiesta di riposo. Annaspa e con un ultimo rantolo chiude gli occhi. Tutti lo tengono stretto per non lasciarlo alla corrente. Francesco è morto, ma loro non lo mollano

ancora. Accettarne la morte è come accettare la morte di tutti.

80

INT/EST. GIORNO. ABITACOLO ELICOTTERO.

Un mezzo della marina militare francese sorvola il mare. L'elica riesce a fendere con potenza l'aria, tenendo conto che le condizioni metereologiche sono leggermente migliorate. Gli uomini del soccorso scrutano la superficie dell'acqua alla ricerca dei superstiti della tempesta di mistral. Un pilota fa cenno al co-pilota. Ha avvistato qualcosa in mare. Fra le onde. Il fragore dell'elica non permette di sentirne le voci. Degli uomini, dei naufraghi, non si distingue bene, sono proprio dei puntini colorati, si sbracciano in direzione dei soccorsi. L'elicottero si avvicina più che può alla superficie dell'acqua.

81

INTERNO. GIORNO. CUCINA DI ELENA.

La mano di Elena, si passa maniacalmente il rossetto sulle labbra fino a formare uno strato spesso e imperfetto. La donna è seduta al tavolo, compie quest'azione soprappensiero. Un notiziario radio di sottofondo.

SPEAKER  
(vfc)

*"...solamente in mattinata, visto il maltempo, sono scattate le operazioni di soccorso della Guardia Costiera francese, che ha iniziato a pattugliare l'ampia zona di mare del Golfo del Leone con mezzi aerei e navali. Scusate...l'ultimo dispaccio di agenzia... riferisce che è proprio con l'elicottero, che sono stati messi in salvo i componenti di una delle imbarcazioni da regata..."*

Elena si scuote alla notizia e si ferma un attimo, interessata e speranzosa. L'uomo prosegue.

*"...battente bandiera spagnola, che a causa del mistral ha rotto l'albero durante la notte. Anche altre barche si sono trovate in difficoltà, ma hanno trovato scampo nei porticcioli sotto costa. Del nostro "VOLTASCIROCCO" e del suo equipaggio, dopo il capovolgimento confermato,*

*non si sono avute più notizie. Vani i messaggi diffusi dal centro soccorso, rimasti senza risposta. La barca studiate con le ultime tecnologie dall'ing. Gianni Velasco, era nata per l'oceano. Lo skipper Massimo Sant'Elia, ricordiamolo, vincitore di numerosi premi internazionali..."*

Elena si allunga verso la radio e la spegne.

82

ESTERNO. GIORNO. ALTO MARE.

La scena è agghiacciante. I quattro uomini sono aggrappati alla zattera, che quasi fatica a stare a galla. Si ostinano a sostenere il quinto uomo, ormai morto da qualche ora. Non sperano più nei soccorsi.

RUBEN

Lasciamolo andare...

Non possiamo più aiutarlo!

Le mani servono a noi ora...

Devono razionalizzare ogni più piccolo movimento. A malincuore sono costretti a lasciare andare Francesco per la propria sopravvivenza. Il cadavere dell'amico si allontana e sta a galla per qualche attimo, poi affonda giù nel profondo e scuro. La seguono con lo sguardo fino a che scompare diventando un altro disperso in mare. Ruben sente lo sconforto dei compagni e usa un tono fermo, deciso.

RUBEN

Ehi ragazzi!

Rimaniamo lucidi.

Non scoraggiamoci!

Ma rimangono in silenzio, in balia delle onde e del rumoreggiare del mare. Chicco interrompe il silenzio.

CHICCO

Mio padre era un velista.

Tutti lo ascoltano attenti. Chicco non riesce a proseguire commosso.

MAX

Era?

CHICCO  
Ha perso... la vita, durante  
il giro del mondo in solitario...  
disperso in mare...  
mi manca tanto.

Rimane triste e pensieroso. Ruben gli stringe il braccio comprensivo. Stanno per un po' in silenzio.

RUBEN  
Lanciamo il razzo.  
L'ultima possibilità.

Con estrema fatica cercano di azionarlo. Ci prova Max, Chicco, ma non si accende. Ruben con rabbia lo getta in mare.

RUBEN  
Si è bagnato.  
È fuori uso!

Pietro sbotta rabbioso.

PIETRO  
...fanculo!!!  
E non ne posso più di  
questo vento maledetto...

CHICCO  
...non mi sento più le gambe...

MAX  
Neanch'io...

Pietro non è perfettamente vigile. Parla tra sé. Borbotta. Vaneggia.

PIETRO  
Elena ...perché...  
Max...perché?

Max scuote il capo.

PIETRO  
Dì con tutte le donne che  
potevi avere...perché  
proprio con lei?

Tu...il mio amico?

Max non riesce a dire nulla, a giustificarsi per il tradimento.

MAX

Hai ragione.  
Ma è successo purtroppo.

Sorriso tirato di Pietro. Sputa acqua.

PIETRO

Mi tocca morire  
con... l'amaro in bocca...  
oltre che con questo  
schifo di sale!

Ride sardonico. Ride, ride, poi dà una manata sull'acqua.

RUBEN

Hai tutti i sacrosanti  
diritti per incazzarti.  
Ma ora basta. Risparmia le energie.  
Ci serviranno tutte.

MAX

Non morirai.  
Ruben ha ragione.  
I conti li sistemeremo tutti  
sulla terra ferma.  
Quando saremo in salvo.

PIETRO

Tu credi? Credi che  
ritorneremo...sulla terra ferma?  
Questa è la nostra bara.

Beve un po' e sputa.

PIETRO

E' così che... deve essere no?  
Dobbiamo crepare così.  
La morte di un velista...eh Max?  
È la giusta fine...in mare.

MAX

Smettila. Ti agiti

troppo...non va bene.

Pietro sta completamente perdendo la ragione per le cattive condizioni in cui è. Scherza malignamente.

PIETRO  
Glugluglu...mi  
hai tradito amico.

Tace. È esausto. Non tiene botta. Cambia tono. Triste.

PIETRO  
Non riesco...neanche a  
lottare un po'...  
sono stanco...stanco...

MAX  
Non puoi mollare. Tu sei  
uno dei forti. Vuol dire  
che siamo spacciati tutti.

Pietro con le ultime forze che si ritrova nella voce, parla a stento con tante pause.

PIETRO  
E allora...fai una...buona  
azione...salvami...!

Si distacca deliberatamente, dalla zattera di salvataggio, esausto e vendicativo. Consco di ferire l'amico che non vuole a nessun costo perdonare. Viene trasportato via dalla corrente.

MAX  
Ruben...aiutami...aiutami...

Tutti e tre i ragazzi cercano di spingersi nella direzione di Pietro con la zattera, ma è fatica sprecata. Il corpo dell'uomo scompare alla vista inghiottito dalle onde. Max si dispera.

MAX  
Cos'ho fatto, cos'ho fatto...  
Mio Dio!

Ruben si trova ora a combattere contro l'imminente senso di colpa dell'amico. Deve impedirlo, calmarlo, se non vuole che si lasci andare pure lui.

RUBEN  
Non sei stato tu!

MAX  
Invece sì...è morto...  
perché non gl'importava  
più di vivere...per colpa mia!

Un groppo gli sale alla gola. Lacrime scendono copiose e si mischiano all'acqua del mare che bagna il suo viso. Ruben gli è vicino e lo tiene stretto.

RUBEN  
Max, Max...smettila...calmati.  
È morto perché questo  
mare non dà via di scampo.  
È una morsa di ghiaccio e  
lui non ce l'ha fatta...  
non ce l'avrebbe fatta comunque...  
così come per Francesco e per gli altri...

Ruben nota che Chicco si è estraniato un attimo.

RUBEN  
Chicco tutto bene?

Chicco ritorna in sé ed annuisce con il capo. Si avvinghia di più alla zattera e al corpo dell'amico.

83

INTERNO. GIORNO. BASILICA DI S. FRANCESCO  
(RAVENNA)

Qualcuno percorre la navata centrale della chiesa. Lo sguardo di chi cammina è il nostro. Non è orario di messe e la chiesa è vuota e in penombra. In sottofondo si sente che la persona che va senza esitazioni verso l'altare maggiore, è in affanno. Prosegue. Sale alcuni gradini e poi discende una ripida gradinata, fino a trovarsi sotto il livello del pavimento della chiesa. Nella cripta. La persona si ferma innanzi ad una buia apertura ad arco. Introduce alcuni spiccioli in una apposita fessura e il silenzio è per un istante turbato dal suono di un interruttore a tempo che si accende ed illumina una suggestiva zona sottostante. E' la cripta sommersa d'acqua, della chiesa di S. Francesco. La

volta è sostenuta da colonnine e pilastri che poggiano su un pavimento decorato a mosaici. È ricoperta per circa un metro e ottanta d'acqua. La persona guarda questo piccolo mare calmo, racchiuso nel semicerchio delle mura in pietra. L'acqua, dovuta alla falda freatica è permanente ed è perennemente pulita per via del continuo e naturale ricambio. Davanti a quest'immagine, il respiro si calma un po'. Di nuovo il rumore sgradevole dell'interruttore che si spegne e la zona d'acqua ritorna buia. Ora si capisce a chi appartiene lo sguardo che ci ha guidato fin lì. La madre di Chicco si scosta dal varco nero e si appoggia alla parete adiacente, di mattoni antichi. Chiude gli occhi.

ORE 11.30

84

ESTERNO. GIORNO. ALTO MARE.

Sono rimasti in tre. Stretti vicini nelle loro tute gialle, ben visibili sul grigio del mare. I soccorsi ancora non arrivano e loro sono allo stremo delle forze. Chicco è cianotico e batte i denti. Finora è rimasto in silenzio conservando le energie. Non ce la fa più, ma si afferra ancora più saldamente alla zattera come per risvegliarsi dal torpore che lo sta avvolgendo. Ruben, ancora ben cosciente, lo controlla attentamente. È ben risoluto a riportare la pelle di tutti e tre a casa.

CHICCO

Non ce la faccio...più...

RUBEN

Te la stai cavando benissimo...

Vedrai è questione di poco.

CHICCO

È una frase che mi  
ripeto da un'eternità...  
e siamo ancora qui...

MAX

Ho perso la nozione del tempo.

Che ore sono?

Ruben cerca di controllare l'orologio, ma poi rinuncia. Meglio non sapere. È confortante che sia ancora giorno

e che ci si veda bene. L'altezza delle onde è notevolmente diminuita e la mattinata giunge alla fine.

CHICCO  
Ho fame.  
È assurdo lo so.

Ruben si ricorda una cosa. Alternando le mani per non perdere l'appoggio si fruga nelle tasche della cerata. Tira fuori un pezzo di carta mollo. Lo sventola (per modo di dire). Ne fa tre pezzi.

RUBEN  
Tenete!

Gli altri lo guardano perplessi. Ruben si mette in bocca il suo pezzo e inizia a masticare.

RUBEN  
Avanti. Anche voi.

Chicco e Max si mettono la loro parte in bocca e sembra che tutti e tre mastichino del chewing gum.

RUBEN  
(quasi ironico)  
La cartolina di S. Margherita  
per mia mamma.  
Non l'ho più spedita.  
Servirà a risvegliarci  
dal torpore.

I tre amici sorridono all'idea di mangiarsi una città e per un po' sembrano riprendersi.

MAX  
È calato il vento...

RUBEN  
Sì...

Stacco.

Chicco è proprio esausto. Non vuole lasciarsi andare ma è allo stremo. Con le ultime forze il ragazzo si aggrappa alla zattera, ma con la testa va sotto.

MAX  
Dov'è Chicco?

Panico. Un attimo poi Chicco riesce a risalire. È stravolto, in stato di semi incoscienza. Chiama la madre.

CHICCO  
Mamma...mi dispiace...

Il ragazzo perde quasi completamente i sensi. Max e Ruben, lo sostengono come meglio possono, ma un corpo privo di volontà è pesante e scivola via. Sembra che Chicco si rianimi un po'. Lotta per non cedere, ma quest'ultimo sforzo gli toglie completamente le forze. Nel dibattersi gli si sfilava il giubbotto di salvataggio che galleggia via. Ruben tenta di afferrarlo senza riuscirci. La corrente li divide. Ruben e Max guardano inermi il loro compagno semi svenuto che viene trasportato via. Uno spettacolo che conoscono purtroppo bene. L'ultima cosa che Chicco vede con occhi annacquati sono i suoi due compagni dondolanti sulla zattera.

85

ESTERNO. GIORNO. NEL CIELO.

Un elicottero perlustra sopra un mare grigio e spumeggiante.

ORE 15.00

86

ESTERNO. GIORNO. ALTO MARE.

Sono trascorse dodici ore da quando il *Voltascirocco* è colato a picco. Le condizioni meteo e la vastità del mare, hanno reso finora vane le ricerche. Vana è anche la speranza dei due naufraghi. Ruben e Max alla deriva, che qualcuno li possa ritrovare. Sono segnati nel fisico da queste ore in acqua. Visi cianotici. Mani assiderate. Voi arrochite. Non dormono da trenta ore. Svegli nelle difficoltà, ma è ora difficile resistere ancora. Rimangono avvinghiati l'uno alla volontà dell'altro. Ruben recepisce che finché lui non molla, l'amico terrà duro. È un filo di voce che esce dalle loro bocche.

MAX  
Come...te la passi?

RUBEN  
Benissimo! Non  
credere che...  
ti lasci da solo eh!

Max accenna faticosamente un sorriso con la bocca screpolata. Entrambi sono percorsi da tremulti e si stringono più forte. I loro fiati fumosi si mischiano.

MAX  
Se riporterò...a casa  
la pelle, sarà...  
un'amara consolazione!

RUBEN  
Non ci pensare ora.  
Pensa a lottare...contro...  
contro il freddo.

Solo il rumore del mare. Max non connette quasi più.

MAX  
Elena è diventata  
importante per me...

RUBEN  
Sì...una donna come lei  
può...far perdere la testa...

MAX  
Forse non...la...rivedrò...più...

Nell'afferrarsi meglio al supporto di salvataggio, Max fa un brusco movimento e per la debolezza manca la presa. Ruben è pronto ad afferrarlo prima che scompaia sotto. È costretto però a lasciare il suo appoggio e perde la zattera. È un momento di panico.

RUBEN  
Oh...merda...  
la perdo...!  
Aiutami...!  
È la nostra ultima  
speranza daiiii!!!

Gli urla con tutto il fiato che ancora possiede. Sente che l'amico reagisce un attimo. Ora collabora e sostenuto da Ruben nuota verso il galleggiante alla deriva. Con la forza della disperazione hanno il sopravvento sulle forze della natura e riescono a riprendere il galleggiante alla deriva. Vi si aggrappano stremati.

RUBEN

Ma quanta sfiga abbiamo?

MAX

È la seconda volta...  
che mi salvi la vita...  
non ne vale più la pena...

RUBEN

Smettila!

Io comunque  
non voglio morire!...  
E poi ho il grasso  
che mi protegge...ho  
resistenza anche per te!

MAX

Credi che sia finita?  
Non è meglio...smettere di lottare?

RUBEN

Mai. Non scoraggiarti...ti prego.  
Se hai voglia di morire  
pensa ad un pericolo...  
questo ti può dare la  
forza di resistere...

MAX

Un pericolo...

A Max cedono le forze. Le braccia non lo aiutano più a sostenersi.

RUBEN

Provo ad issarti sopra!  
Qui non ce...la fai più...

Ruben aiuta Max a sistemarsi prono sopra le taniche e i parabordi, uniti a formare la zattera. Max crolla esausto. È molto più provato dell'altro. Lo veglia restando immerso nell'acqua. Come se gli raccontasse

una favola, Ruben continua a parlargli, ora di un ricordo d'infanzia comune.

RUBEN  
Ricordi? Avevamo  
sì e no nove anni...

Flashback.

87

ESTERNO. GIORNO. PARCO DI UNA VILLA DISABITATA.

Come la sequenza iniziale. È un enorme giardino, che ha conosciuto giorni migliori, tra fasti e geometrie particolari. Ora è un intrigo di spine, canne, alberi divelti, tronchi. Una selva. I cespugli di rovi intrecciati gli uni agli altri, rendono difficile il passaggio a Ruben e Max bambini. È un'escursione, un'avventura emozionante nella villa disabitata, lasciata all'incuria. I due si inoltrano in questa specie di bosco fitto. Il canto delle cicale s'intercala al rumore dei loro passi, nella calura estiva. Ruben è avanti e fa strada. Improvvisamente i rami nodosi fanno spazio ad un imprevisto slargo erboso. Ruben alza gli occhi e resta a bocca aperta. Sull'erba folta, come pronta a compere un bordo, è piegata su un fianco una vecchia barca a vela, in legno tutto tarlato. Doveva essere stata una buona imbarcazione ed avere solcato spavalidamente i mari del mondo. Il vento provoca lo strusciare dell'erba e di qualche canna contro la carena. Sull'albero, mezza issata, una vela bucata che sbatte indomita all'aria e produce un suono gonfio. La barca è semplicemente appoggiata lì e dimenticata, come la vecchia casa. I due bambini rimangono muti dalla sorpresa. Una visione irrealista e maestosa se pur in sfascio. Restano a fissarla immobili e rispettosi.

88

ESTERNO. GIORNO. ALTO MARE.

Ruben si toglie la giacca cerata e copre l'amico. Fuori dall'acqua è senz'altro più freddo, ma per restare dentro occorrono energie che Max non ha più. Coinvolto dal ricordo, egli con uno sforzo apre gli occhi e gli sembra di vederla, quella barca, l'inizio della loro

passione per il mare e la vela. È tutta lì in quell'incontro fortuito durante un'avventura fanciullesca.

#### VISIONE DI MAX

La barca del prato, solca le acque del mare. Max allunga le braccia come un assetato nel deserto, in procinto dell'oasi.

ORE 16.00

89

ESTERNO. CREPUSCOLO. ALTO MARE.

Il giorno lascia il posto ad una luce crepuscolare. Il mare si è calmato. È increspato da piccole onde. Max è quasi incosciente. Ruben sta male, ma tiene la mente di entrambi occupata parlando di continuo. È allo stremo delle forze. La voce gli comincia a mancare.

RUBEN

Credo...che mi arrenderò!

Max disperato accenna di no con la testa. Non deve mollare lui. Ruben continua come se niente fosse.

RUBEN

...sai quel gioco  
dei puntini...ti ricordi?

Max riflette un attimo poi accenna di sì con il capo.

RUBEN

Non riesco a  
risolverlo...proprio non riesco...  
mi dai la soluzione?

Con uno sforzo pazzesco, Max si batte sulla fronte.

MAX

Manda...la mente...  
fuori...dai limiti...  
lo...spazio...non...esiste...  
è la mia filosofia...di vita.

RUBEN

Che vuol dire...?

Sono al punto di prima...

Max picchetta dei punti con le dita sulla superficie del mare. Ruben traccia delle rette. Si guardano e ridono per lo sforzo vano di scrivere sull'acqua. Sono fusi.

RUBEN

Cerca...di ricordartelo...  
quando saremo a casa!

MAX

S..s..i...

Max abbandona la testa e mette un braccio intorno al collo dell'amico. Mentre le forze lo abbandonano, avverte Ruben cedere. Non sa quanto tempo sia passato dalle ultime loro parole. Non riesce più ad alzare il capo, ma con i suoi sensi lo sente scivolare via da lui. Impotente non riesce a muovere un muscolo per afferrarlo.

90

ESTERNO.CREPUSCOLO.PESCHERECCIO.

Ruben avverte un diverso contatto contro la schiena. Non più la morbidezza sfinente dell'acqua, ma il duro fondo in legno di una barca. Ancora il dondolio rassicurante di un'imbarcazione. Si rende conto di essere steso. Ha quasi perso i sensi ma riesce ancora a ragionare e gira la testa a sinistra percependo dei movimenti. Accanto a lui qualcuno ha deposto il corpo dell'amico Max. I loro occhi s'incrociano. Le loro mani si toccano. Max chiude gli occhi stanco. Ruben volge lo sguardo verso l'alto, mentre inizia a piovere. In cielo vede passare uno stormo di gabbiani. Poi l'ultima cosa annerita che gli si para davanti prima di addormentarsi esausto e provato, è il volto preoccupato di un pescatore sopra di lui che gli getta una coperta. Dissolve su

91

ESTERNO. GIORNO. SPIAGGIA ST. BARTH. PICCOLE ANTILLE. UN ANNO DOPO.

Sullo sfocato viso di un ragazzo mulatto, che appare sempre più nitido. Ruben spaventato si desta a sedere

avvertendo un'ombra su di lui. Il giovane, sui dodici anni, dai tratti creoli, fa a sua volta un salto indietro intimorito dalla reazione imprevista dell'altro. L'ambiente è notevolmente cambiato. C'è sole in questa spiaggia dei Caraibi circondata da una rigogliosa vegetazione tropicale. Ruben, mostra una cicatrice sulla tempia, che il tempo ha un po' attenuato. Si riscuote dal torpore. È disteso in riva al mare della piccola isola di St. Barth, nelle Antille francesi.

RUBEN

Mi sono addormentato.

Il ragazzino fa segno che il sole fa male alla testa. Ruben annuisce dandogli ragione.

RUBEN

Ho avuto un incubo.

Il ragazzo fa cenno di non capire. Saluta e si tuffa in mare. Ruben guarda verso l'orizzonte calmo, coprendosi gli occhi dal riverbero del sole con il braccio. Indossa una camicia di cotone a maniche lunghe. Le sue mani non vengono mai inquadrare.

92

ESTERNO. GIORNO. BUNGALOW DI RUBEN.

Ruben senza fretta sale i due gradini che lo separano dall'ombra. Il pavimento in legno cigola sotto il suo peso. Sotto il portico di questa piccola casa prospiciente il mare, una chaise-longue in bambù, l'attende. Lui vi si getta sopra facendola scricchiolare. Con un braccio penzoloni cerca qualcosa sotto la sedia. Tira fuori un barattolo di birra già aperta. Ingoia una sorsata con una smorfia sentendone in bocca il sapore caldo ma se ne infischia e la tracanna tutta. È seduto a far niente. Guarda le nuvole, poi il mare, poi ancora le nuvole...

93

SU SCHERMO NERO.

Una voce radiofonica da cronista d'assalto annuncia:

*"Gli organizzatori hanno comunicato che la regata maledetta va avanti"...*

94

INTERNO. GIORNO. BUNGALOW DI RUBEN.

Ruben si alza indolenzito dalla chaise-longue di bambù. Il battente della porta a rete per proteggersi dagli insetti, sbatte dietro di lui appena il ragazzo mette piede in casa. L'ambiente è un piccolo monolocale arredato in maniera esotica per turisti. Nell'angolo cottura Ruben apre il frigo. Quasi niente di utile per mangiare, ma colmo di barattoli di birra e qualche superalcolico.

95

INTERNO. SERA. BUNGALOW DI RUBEN.

Un barattolo finisce con un centro perfetto nel bidone di latta della cucina a far compagnia ad altre birre scolate. Nella casa, illuminata solo dall'ultimo barlume di luce del tramonto, Ruben si alza dalla sedia e con passo incerto esce. La porta a rete sbatte dietro di lui.

96

ESTERNO. NOTTE. LOCALE NOTTURNO.

È un piccolo ritrovo per gente del luogo e frequentato da qualche turista pallido, racchiuso tra canne di bambù e per soffitto le stelle. Al modesto bancone si appoggia Ruben. Una donna di colore canta con voce calda una canzone malinconica, seguendo le note di un indolente bolero. Il ragazzo l'ascolta un attimo poi chiede un alcolico al barista dall'aspetto yankee.

RUBEN

Un waikiki, Patrick...  
anzi cinque...sei...

Patrick appoggia le coppie di bicchierini ci carta pieni di rum e succo d'arancia, ingombrando lo spazio dinanzi Ruben. Uno dietro l'altro il ragazzo se li scola.

97

ESTERNO. NOTTE. SPIAGGIA.

Ruben esce dal locale in uno stato pietoso. A malapena si regge in piedi. Sulle labbra gli sfugge la stessa canzone cantata durante la sopravvivenza in mare. L'aria fresca della brezza oceanica, gli dà una sferzata. Lo stomaco non gli regge ed è sopraffatto da un conato di vomito. Riesce a rialzarsi e con l'aiuto di una canna presa tra gli arbusti della spiaggia, raggiunge la riva del mare. Fa dei segni. Bucherella con il bastone la sabbia dura della riva. Borbotta frasi incomprensibili. Piccole onde sciabordano nel silenzio notturno. Ruben è molto debole e pieno di alcol. Cade ancora sulla sabbia asciutta e lì rimane.

98

INTERNO. NOTTE. STANZA OSPEDALE FRANCESE.

Attraverso la porta socchiusa nella stanza singola del reparto terapia intensiva, filtra la luce fioca del corridoio. Ruben è disteso nel letto avvolto nella coperta. È percorso da brividi per via della febbre alta. È in stato di dormiveglia. Si inumidisce le labbra ma non riesce a tenere gli occhi aperti. Sente delle voci provenienti dalla fonte di luce. La voce della madre e una voce maschile dall'accento francese che non riconosce.

DOTTORE

(vfc)

...abbiamo cambiato con un  
antibiotico più forte...

MADRE

(vfc)

Ma dottore, sono già tre  
giorni...

DOTTORE

(vfc)

È in coma vigile...  
può durare. Le assicuro  
che reagisce bene.

MADRE

(vfc)

Il suo amico ha  
chiesto di vederlo...

DOTTORE  
Magari domani.

Ruben si sforza per chiamare sua madre. Si alza sui gomiti. Al polso sinistro nota il luccicare di un bracciale. Ma lui monili non ne ha mai messi. Riconosce quello che aveva Max. Gioisce alla vista. Allora anche lui ce l'ha fatta! Si guarda attorno. Perché non sono insieme?

RUBEN  
Mamma...mamma.

Le forze lo abbandonano e finisce di nuovo steso. La donna rientra in camera e s'accorge che il figlio è sveglio. Si siede sul letto felice. Lo accarezza sopra l'occhio dove una benda gli fascia parte della fronte fino alla tempia.

RUBEN  
Mamma...

MADRE  
Sei debole...non ti affaticare.

RUBEN  
Ce l'ho fatta?

MADRE  
Sì...ora sei al sicuro.

RUBEN  
Grazie... per avermi fatto così resistente!

La donna sorride. Il ragazzo si sente troppo debole.

RUBEN  
Ho sonno.

Lei sa che ce la farà.

99

ESTERNO.GIORNO.SPIAGGIA.

Ruben addormentato al sole. Il ragazzo avverte il calore su di sé e si desta. È disteso in riva al mare, nel punto

dove la notte è crollato ubriaco. È mattino inoltrato. Il capo gli duole per via della sbornia notturna. Così come tutti i santi giorni. Guarda all'orizzonte, coprendosi gli occhi dal riverbero solare con il braccio. L'oceano calmo è sgombro da vele. Alcuni bambini schiamazzano nell'acqua. In lontananza un piccolo idrovolante che si abbassa sulla costa.

100

SU SCHERMO NERO.

Una voce radiofonica annuncia:

*"L'assoluta mancanza di ogni ragionevole dubbio sulle possibilità che qualche naufrago possa essere ancora vivo."*

101

ESTERNO. GIORNO. BAIJA ST. BARTH.

L'idrovolante è ammarato in uno specchio di mare circondato dalla costa. Uno scassato barcone di legno è in attesa nelle vicinanze. Un isolano inizia a remare verso l'aereo. Lo sportello del velivolo si apre e un paio di vecchie scarpe di tela da vela toccano il fondo della barca, seguite da un paio di jeans sdruciti e una sacca. Chicco protetto da un paio di occhiali da sole e da un berretto con la visiera, saluta con una stretta di mano il barcaiolo che lo porterà sulla terraferma. Il ragazzo ammira il lussureggiante paesaggio tropicale.

102

INTERNO. NOTTE. TERME.

Elena è immersa tra i vapori sulfurei dell'acqua di una vasca, nella stazione termale. È sola. I getti le massaggiano il collo, la schiena, i piedi. Il suono dei rubinetti che creano bolle spumeggianti, si mischia al rumore dell'elica di un elicottero militare in fase di atterraggio.

103

ESTERNO. GIORNO. PISTA SU EDIFICIO OSPEDALIERO.

Piedi calzanti scarpe décolleté. Un paio di gambe femminili ed Elena scende dall'elicottero accompagnata da un uomo del comitato di regata. I due percorrono in fretta la pista. Il velivolo militare riprende il volo muovendo l'aria al di sotto, che scompiglia i capelli della donna.

104

INTERNO. GIORNO. ASCENSORE OSPEDALE.

Il viso di Elena è provato. Un paio di occhiali scuri nascondono gli occhi. L'uomo pigia il tasto - 1. La porta si chiude e l'ascensore scende con uno strattone.

105

INTERNO. GIORNO. ATRIO CAMERA MORTUARIA.

Le porte a vetro oscillano lasciando passare i due che entrano in una stanza, che funge da atrio all'obitorio vero e proprio, illuminata da una fredda luce al neon. È arredata in modo essenziale. Alcune sedie ed un tavolo dietro al quale non c'è nessuno. Sul fondo della stanza, una porta con su scritto in francese "OBITORIO". Un gendarme ne sorveglia l'ingresso. Elena gli si avvicina, mentre il suo accompagnatore si congeda da lei. La donna chiede qualcosa all'uomo, che scuote la testa un po' dispiaciuto. Lei si apparta un po' incerta sul da fare. In quell'attimo entrano un paio di addetti alle pompe funebri. Trasportano una corona e un paio di cuscini floreali. L'odore intenso di fiori freschi e ad Elena gira la testa. Si appoggia al tavolo premendosi la mano sulla bocca per non scoppiare in lacrime. Si china a raccogliere un fiore che si è staccato dalle composizioni ed è caduto in terra vicino a lei. Lo sguardo le cade sul ripiano sotto il tavolo. In un contenitore metallico, di quelli usati per i ferri chirurgici, riconosce alcuni oggetti. Un orologio, una catenina, alcuni spiccioli ed il bracciale d'argento e cuoio che regalò a Max. Senza pensarci due volte Elena afferra l'oggetto e se ne va senza voltarsi indietro.

106

ESTERNO. GIORNO. PROMENADE SULLA SCOGLIERA.

Elena vaga senza meta. Si ritrova a percorrere una strada panoramica in alto sul mare. È freddo. Il mare si accanisce sugli scogli rabbioso e spumeggiante. La donna si ferma accanto al muretto di protezione e guarda verso lo strapiombo. I capelli spettinati dal vento. Finalmente permette a lacrime silenziose, di scendere rigandole il viso arrossato dal freddo. In sottofondo si sentono le note di una canzone, la loro canzone, sua e di Max "I want you" di Tom Waits. Elena si sporge pericolosamente con il busto dal parapetto e apre il pugno in cui stringe il bracciale. Tenendolo con due dita lo fa penzolare nel vuoto per lasciarlo cadere giù tra i flutti. Ci ripensa. Non se la sente e stretto il bracciale si gira per andarsene via.

107

INTERNO. GIORNO. CAMERA TERAPIA INTENSIVA.

Elena si affaccia alla porta della stanza in cui è ricoverato Ruben. In quel momento non c'è nessuno a vegliare il ragazzo che è in stato di incoscienza. La donna entra piano. Ne osserva il viso, in parte occultato da una benda, le labbra screpolate. Ha la flebo attaccata ad un braccio. Le mani gonfie e bluastre, ferme sulla coperta. Delicatamente lei gli allaccia il bracciale al polso del braccio libero. Rimane a guardare l'uomo con un po' di pena.

108

INTERNO. NOTTE. TERME.

Elena si lascia confortare dai vapori sulfurei in cui è avvolta.

109

ESTERNO. GIORNO. VERANDA BUNGALOW RUBEN.

La mano di Chicco si appoggia dolcemente sulla spalla di Ruben. Addormentato sulla chaise longue di bambù, il ragazzo emette un sibilo dalla bocca. Chicco lo deve scuotere per farlo risvegliare. Si desta rigido a sedere.

CHICCO  
(scherzoso)  
Cos'è? Hai ancora

bisogno della nanna?

RUBEN

Ah sei tu! Come mi hai trovato?

CHICCO

I saluti per le mamme  
non mancano mai!

Sventola una cartolina postale raffigurante il paesaggio dell'isola. Ruben si alza e i due si abbracciano contenti di rivedersi.

RUBEN

Vieni!

Chicco si guarda attorno. Il bungalow immerso tra le palme e in riva al mare.

CHICCO

Sei sistemato ok!

RUBEN

Bello e tranquillo...  
si vive con due soldi.

Chicco squadra l'amico che invece non ha una bella cera. Cerca di dissimulare il briciolo di pena e tenerezza che la vista gli procura.

CHICCO

Domani riparto.  
Ho fatto solo una  
tappa...una piccola deviazione.  
Avevo voglia di rivederti.

RUBEN

Anch'io sono  
Contento di rivederti.

CHICCO

Senti Ruben...io sono  
pronto...

Ruben annuisce serio, serio.

110

SU SCHERMO NERO.

Una voce radiofonica annuncia:

*"...hanno attraversato in un punto improbabile, dove le acque di due mari si scontrano:una bomba. Ma lo spirito della competizione spinge anche a questo. Volevano vincere a tutti i costi, cercando il limite. Da esperti hanno affrontato a muso duro il destino e da esperti hanno voluto sfidare quel mare..."*

111

INTERNO. GIORNO. SALA ASPETTO AEREOPORTO.

Ruben accompagnato da alcune persone è giunto in Italia. Sebbene sia ancora piuttosto provato e i segni sul suo corpo siano eloquenti, le condizioni di salute sono migliorate e dall'ospedale francese gli è stato dato il permesso di rientrare a casa. Sceso dall'aereo, nell'atrio dell'aeroporto, mezza dozzina di reporter lo aspettano, insieme a curiosi ed alcune autorità. Appena lo avvistano c'è una gran confusione. Chi cerca di intervistarlo, chi di toccarlo. I flash dei fotografi si sprecano. Domande fastidiose, stupide, banali.

1° GIORNALISTA  
Come ci si sente ad  
essere scampato...

2° GIORNALISTA  
Crede che se i soccorsi  
francesi non avessero tardato  
forse qualcun altro ce l'avrr...

3° GIORNALISTA  
Non era meglio restarsene  
alla cappa, invece di sfidare...  
era così alta l'onda?

Ruben non vuole rispondere. Vuole andarsene da lì il più presto possibile.

112

INTERNO. NOTTE. BUNGALOW DI RUBEN.

Chicco sul divano letto di Ruben, non riesce a dormire. Un silenzio profondo e il perpetuo rumore dell'oceano. Il ragazzo si rigira. Ha caldo e sete. Vede un'ombra passare nella penombra del patio. Qualcun altro soffre d'insonnia.

113

ESTERNO. NOTTE. VERANDA.

Chicco esce sul patio scalzo ed in calzoncini. Si ferma in piedi, poi si siede sugli scalini vicino ad una figura che si staglia contro le fioche luci della zona. Ruben è assorto nei suoi pensieri e si accorge di lui, trasalendo un po', quando Chicco ormai gli è vicino.

RUBEN  
Sei qui...sono  
talmente abituato  
a starmene da solo...

Chicco tace.

RUBEN  
Stasera non ce l'ho fatta.

CHICCO  
A fare?

RUBEN  
Sto facendo una gran  
fatica...voglio resistere...  
Inutile che finga.  
Esco tutte le notti e  
bevo, bevo per dimenticare  
i miei fantasmi...

CHICCO  
E stanotte?

RUBEN  
No stanotte no...  
ci sei tu..  
mi costringi ad un po' di dignità!

CHICCO  
Perché ti sei  
rintanato qui?

Non ha senso evitare tutti.

RUBEN

Li affronto meglio...  
loro...i miei fantasmi...

CHICCO

Nostri.  
Sono anche i miei!

A Ruben gli si scioglie un nodo alla gola. Pronuncia nomi e parole che non ha più nominato a voce alta, ma che sono stampati nella sua mente e nel suo cuore.

RUBEN

Max per un soffio  
non ce l'ha fatta.  
Invece sono qui io...fallito e inutile.

CHICCO

E io allora?  
Anch'io mi sono salvato.  
E non mi sento in colpa per questo.  
Non avrebbe senso. Non è colpa nostra.  
In realtà non sei ne'  
fallito ne' inutile.  
Ti vuoi solo  
commiserare.

Ruben rimane colpito dalle parole di Chicco. Incassa umiliato.

CHICCO

Sei stato tu  
a farci forza  
per sopravvivere!

RUBEN

Non ha importanza perchè  
sono morti tutti.

CHICCO

Ma io no!!!  
Lo so che non ero  
il tuo preferito.  
Ma ce l'ho fatta. Grazie anche a te.  
Mi hai stretto...mi hai confortato.

Tacciono entrambi imbarazzati, vista la poca conoscenza che hanno l'uno dell'altro. Si sono veramente capiti solo in mare ed in un momento difficile.

CHICCO

Ti racconto una cosa.

Chicco indugia.

CHICCO

Ho incontrato  
mio padre in fondo all'acqua.

Sulla parola "acqua", si sente lo sciabordio di onde possenti, di tuoni e di lampi.

114

SOTT'ACQUA.

Grosse bolle d'aria accompagnano la discesa di Chicco verso il fondo del mare. Segno che non è ancora affogato. L'acqua lo trascina giù. In alto mare l'acqua è limpida, pulita. La sagoma del ragazzo si vede perfettamente. I suoi folti capelli fluttuano come alghe. Lui scende, scende ancora, lentamente. Braccia e gambe aperti. La cerata rigonfia sul magro corpo. Ad un tratto viene a contatto con qualcosa. Lui rinviene come restando in uno stato di sogno. Gli occhi si spalancano. Chicco crede di percepire un morbido contatto. I suoi sensi lo avvertono di non essere solo là sotto. Un'altra figura umana è trasportata con lui, anzi lo tiene vicino in un abbraccio che lo spinge di nuovo in su, verso la superficie, verso la salvezza. È un uomo dai capelli bianchi, ma ancor giovane, con la barba da vero lupo di mare. Incredulo Chicco riconosce il padre defunto. Razionalmente non riesce a spiegarsi il fenomeno, sicuramente delira. Tuttavia si rannicchia nell'abbraccio paterno. Un dolore lancinante sul viso e sul corpo lo riporta alla realtà mentre prende fiato. D'un tratto si accorge di essere nell'elemento a lui necessario per riprendere a vivere: l'aria.

115

ESTERNO. GIORNO. ALTO MARE.

Tuoni e lampi s'abbattono in mare. Chicco è raggomitolato in posizione fetale su uno scoglio. Indossa la cerata gialla della regata. Presenta diverse escoriazioni in viso per essere stato sbattuto dalla forza della corrente contro la superficie ruvida di alcuni massi affioranti dall'acqua. E lui vi si è aggrappato. Le onde lo lambiscono. Ha i brividi di freddo ma resiste tenace. Sente il rumore di un elicottero volare sopra di lui. E uno stormo di gabbiani volare bassi.

116

EST. INT. GIORNO. ELICOTTERO DEI SOCCORSI.

Un elicottero perlustra sopra un mare scuro e spumeggiante. Gli uomini del soccorso l'hanno finalmente individuato. Un punto giallo nel grigio.

117

ESTERNO. NOTTE. VERANDA.

Chicco guarda in lontananza. È difficile scorgerlo nell'oscurità, ma ha gli occhi lucidi. Ruben ha ascoltato tutto attentamente ed è commosso anche lui.

RUBEN

Solo una leggenda di mare.  
Una bella leggenda di mare.

Chicco si ricompone.

CHICCO

Domattina ho  
l'aereo per St.Martin...  
poi volo a San Diego.  
Allora vieni con me?

RUBEN

No.

118

ESTERNO. GIORNO. BAIA ST. BARTH.

Il piccolo idrovolante che ha portato Chicco sull'isola, è in attesa. La barca è ormeggiata in banchina con su l'uomo che aspetta. Ruben ha accompagnato l'amico. I

due si congedano. Ruben gli porge la mano sinistra. Chicco la stringe e gli batte sulla spalla amichevolmente.

CHICCO  
Quando si cade da  
cavallo, la prima  
cosa da fare è risalirci subito.  
Sarà banale, ma è così!

RUBEN  
(ironico)  
Vuoi dire che  
mi devo dare all'ippica?

CHICCO  
Sei proprio spiritoso!

RUBEN  
E allora...come serro le  
redini con questa?

Mostra per la prima volta la mano destra. Non ha più le tre dita centrali. Sono costretti ad amputarle perché per reggersi e reggere gli altri nell'acqua gelida si sono congelate. Successivamente da blu diventano nere e si seccano fino a diventare inutili. Chicco gli risponde semplicemente, come avesse sempre aspettato la domanda.

CHICCO  
Usi l'altra mano.  
Perché limitarsi  
e non andare al di là  
della soluzione più ovvia?

Ruben alza le spalle. Gli prende la sacca e la lancia con un tonfo sul fondo della barca. Chicco salta pure lui e lo saluta mentre si allontana verso l'idrovolante. La mente di Ruben ritrova un altro ricordo.

119

ESTERNO. SERA. BANCHINA PORTO.

Ruben in giaccone pesante volge le spalle ad una barca che si è staccata dalla banchina del porto della sua città. L'imbarcazione trasporta diverse persone tra cui

si riconoscono Irene la figlia di Gianni e Chiara la moglie di Francesco, con il piccolo Filippo. Hanno tra le braccia un mazzo di fiori. È trascorso un mese al disastro ed è prevista per quella giornata al tramonto, la commemorazione ai dispersi in mare. Ruben non ha preso parte dell'equipaggio. Non se l'è sentita e si è congedato da loro rimanendo a terra. In testa ha un berretto che gli copre parte della benda sulla fronte. Con le mani infossate in tasca, lo sguardo rivolto in basso, il ragazzo s'incammina solitario. Non s'accorge subito di Elena. Anche lei non s'è imbarcata e lo aspetta. È un po' in imbarazzo. Sugli alberi piantati nelle aiuole stradali si notano addobbi natalizi. Luci colorate ad intermittenza. Un'atmosfera d'effetto. Ruben e la donna si fermano a parlare.

ELENA  
Come stai?  
Finito la convalescenza?

RUBEN  
Sì. Fisicamente  
sono abbastanza in forma. E tu?

Elena si schiarisce la voce.

ELENA  
No...non bene...

Ruben cerca in tasca. Tira fuori il bracciale di caucciù e oro bianco appartenuto a Max. Glielo mostra poggiandolo sul palmo della mano coperta da manopole di lana grossa.

RUBEN  
C'è stato un  
errore. È di Max.  
Tieni.

ELENA  
No. Te l'ho  
portato io in ospedale.  
Volevo lo tenessi tu.

Ruben è un po' stupito. Non credeva che Elena fosse passata in ospedale.

ELENA  
Eravate così amici!

RUBEN  
Sì. Gli volevo molto bene.

ELENA  
Anch'io.  
L'ho amato veramente!

RUBEN  
Lo conosco bene. Anche lui  
ti ha amata.

ELENA  
Sì, forse sì...

RUBEN  
(duro)  
Vuoi sapere se ha  
parlato di te  
nelle sue ultime ore di vita?  
Sì. Sia lui che Pietro.

ELENA  
Sei duro con me!  
È difficile cancellare il  
mio rimorso verso Pietro.  
Non sono riuscita a  
chiarirmi con lui.  
Solo per questo.

Ad Elena si inumidiscono gli occhi. Si morde le labbra  
per non piangere.

ELENA  
Scusa è una colpa  
innamorarsi ancora...  
anche se sai che è  
sbagliato...che farai del  
male a qualcun altro?

RUBEN  
No, non è una colpa.

Sono una di fronte all'altro. Sullo sfondo le luci ad  
intermittenza. Ruben si lascia andare. Si avvicina al  
viso di lei. La bacia dolcemente sulle labbra. Sì. Lui sa

cosa si prova. Le lascia scivolare in mano il bracciale e se ne va via.

120

ESTERNO. GIORNO. SPIAGGIA DI ST. BARTH.

Ruben a piedi scalzi cammina in riva al mare. Le scarpe allacciate tra loro, a penzolini sulla spalla. In alto alle sue spalle sente il rumore dell'aereo che porta via Chicco. L'idrovolante passa a bassa quota. Ruben riesce a vedere Chicco che lo saluta da dentro il velivolo. Come un lampo gli vengono in mente le ultime parole del ragazzo. Non sono proprio esatte, ma il concetto che esprimono è questo ed è questo che interessa Ruben.

CHICCO

Usa l'altra.

La soluzione più ovvia  
non sempre è quella giusta!

Ruben si guarda intorno. Trova un bastone rigettato dai flutti. Con la punta fora la sabbia dura, e disegna uno schema quadrato formato da punti. Il gioco che Max amava fargli e che lui non sapeva risolvere. Ora l'ha capito. Ha compreso una filosofia di pensiero. Gli tornano in mente anche le parole di Max agonizzante in mezzo al mare.

MAX

(vfc)

Lo spazio non esiste...  
manda la mente  
fuori dai limiti.

Usa il bastone da penna e traccia con la mano sinistra le rette della soluzione. Il segno non si ferma dentro lo schema quadrato, ma prosegue al di là. Una prima linea si prolunga fuori dai tre punti verticali della prima fila. Continua senza mai staccare la punta, con una seconda retta che chiude il secondo punto della prima riga, ed il sesto della seconda e prosegue fuori dal quadrato. La terza retta chiude il nono, l'ottavo ed il settimo punto della terza riga. La quarta ed ultima linea passa su quello centrale e sul terzo punto della prima riga. Lo schema si è chiuso. I punti non sono necessariamente un vincolo contro cui fermarsi. E la retta rimane tale anche se li oltrepassa ed è l'unico modo per risolvere il

problema. Ruben osserva soddisfatto il disegno sulla sabbia. Lo vede finito, completo. Finisce in ginocchio sulla sabbia e per la prima volta, dal disastro, piange ed urla tutta la sua disperazione. Finalmente si sfoga. Un'onda lambisce la terra e i segni si cancellano. Ma non ha più importanza.

Su schermo nero appare la scritta:

*SAN DIEGO. CALIFORNIA.*

121

ESTERNO. GIORNO. BAI A DI SAN DIEGO.

Panoramica della baia sull'Oceano Pacifico, con i suoi cantieri navali, la darsena e gli alberi delle barche a vela che ondeggi ano.

122

ESTERNO. GIORNO. DARSENA-BARCA DI CHICCO.

Una barca a vela dallo scafo in legno di circa otto metri, è ormeggiata lungo la banchina della darsena. A bordo un ragazzo, Chicco, è alle prese con le vele. Le tira fuori dall'apposito sacco, per issarle. Quando vede fermo in banchina un uomo che lo fissa, proprio non se lo aspetta. Rialza lo sguardo sorpreso, riconoscendo il suo amico Ruben che gli sorride. Zaino in spalla. Anche Chicco ricambia. Non servono parole, si comprendono benissimo. Ruben sventola una cartolina postale raffigurante la baia di San Diego.

123

ESTERNO. GIORNO. ALTO MARE.

La barca in legno veleggia sull'oceano. Il vento soffia in faccia a Ruben e a Chicco.

Su schermo nero appare la scritta:

*DEDICATO AI VELISTI CHE HANNO PERSO LA VITA IN MARE MA SOPRATTUTTO A COLORO CHE SONO SOPRAVVISSUTI.*

